



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2024

“Parco dunale”, via alla gara d’appalto

L’intervento di risanamento del litorale riguarda la zona tra il porto “Marina d’Arechi” e la foce del fiume Fuorni

OPERE PUBBLICHE » RIPASCIMENTO

Scongiurato il rischio di perdere i fondi a disposizione e confermato l’arrivo di parte dei soldi, ora il Comune ha davvero fretta ed è già pronta la gara d’appalto per l’affidamento dei lavori per l’ambito numero 4 del mega progetto di tutela della costa e di ripascimento, che in questo caso riguarda il tratto di litorale cittadino che va dal porto turistico “Marina d’Arechi” alla foce del fiume Fuorni.

La Regione, infatti, attingendo dai contesi fondi di Coesione e Sviluppo e sbloccati pochi giorni fa grazie all’intesa raggiunta con il Governo centrale, ha assegnato provvisoriamente, per il progetto ideato dallo studio dell’archistar

Manuel Ruisanchez,

l’importo di 43,4 milioni di euro. Somma che tuttavia, non è sufficiente dal momento che, come si legge nella documentazione “a seguito dell’aggiornamento contabile rispetto al progetto definitivo approvato, l’importo complessivo del quadro tecnico economico risulta notevolmente superiore all’importo del finanziamento al momento programmato”.

Quindi come si legge nella determina che avvia l’iter procedurale di affidamento dei lavori, gli uffici comunali hanno fatto sapere a quelli regionali “di non essere in condizione di mettere a gara l’intera opera e che, quindi “si sarebbe proceduto per fasi successive, considerato che l’intervento è configurato in due aree con differenti tipologie di intervento, separate dalla foce del torrente Fuorni, ed è possibile operare la realizzazione in lotti funzionali così come asserito dai progettisti” che sono stati consultati in una fase preliminare.

In pratica, considerando che il costo del progetto che – ormai - è conosciuto come il “parco dunale” complessivamente ammonta a 61,5 milioni di euro e che è composto da opere a mare e opere a terra, si è deciso di partire con una prima parte dei lavori del costo complessivo di 28,4 milioni di euro.

In pratica, grazie alla suddivisione in lotti funzionali dell’insieme della progettazione, il Comune può mettere a gara una parte fondamentale dell’intervento complessivo che conta ora di completare grazie all’accordo raggiunto da Regione e Governo sui Fondi di Coesione. Si tratta di

assessore comunale all’Urbanistica e ai Lavori pubblici

Michele Brigante, che, è riuscito a non perdere i fondi disponibili per alcune opere pubbliche suddividendo la progettazione in lotti immediatamente cantierabili.

In pratica (e così è stato fatto anche per l’ambito 2 dalla foce dell’Irno al Polo nautico), spezzettando l’opera in lotti funzionali, è possibile far convergere i fondi su una prima fetta dei lavori in cui sono comprese le opere più importanti da realizzare a mare e, successivamente recuperare le risorse (certamente inferiori) per gli altri lotti a completamento della parte strutturale.

L’ambito numero 4, insieme al quello numero 1 (da piazza della Libertà a piazza della Concordia) è il più caratterizzante del progetto complessivo di tutela della costa e di ripascimento perché, in quest’area, è stato immaginato un restyling radicale non solo con la creazione del parco dunale e con il posizionamento dei sistemi che arginano la forza d’impatto delle onde rallentando l’erosione della costa ma anche con la realizzazione di un nuovo sistema di strade e di percorsi pedonali che s’innestano nella riqualificazione complessiva della zona.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata

Il lotto funzionale di 28 milioni fissato dall’ex assessore Brigante per salvare i fondi a disposizione



Un rendering del “parco dunale” come disegnato dallo studio dell’archistar Manuel Ruisanchez

quello che è stato battezzato il “metodo Brigante”, il sistema utilizzato dall'ex



L'ex assessore Michele Brigante

[© la Città di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Spesa sanitaria, Campania al top

Il report annuale dell'Anac sugli investimenti delle Aziende. Record farmaci

IL DOSSIER

Nel 2023 la spesa sanitaria in Campania per affidamenti (farmaci, dispositivi medici, servizi di pulizia, macchinari a Asl e ospedali) è stata di 3 miliardi e 667 milioni di euro, con un importo medio di 870.084 euro, con il 6,1% del valore complessivo rappresentato da appalti avviati da stazioni appaltanti e l'8,2% per numero d'appalti sul totale, con 4.907 Cig (Codice identificativo gara). Un valore complessivo di spesa che colloca la nostra regione tra le prime in Italia.

È quanto emerge dal Rapporto Anac sul mercato dei contratti pubblici relativi alla spesa sanitaria che mette in evidenza come, in totale, nel 2023 in Italia siano state espletate 59.653 procedure di affidamento, concentrate principalmente nell'ambito delle forniture: circa 57,3 miliardi di euro, pari al 81,3% del valore degli affidamenti in ambito sanitario. A seguire si colloca il settore dei servizi, con circa 13,2 miliardi di euro, pari al 18,7% del totale.

La parte del leone, tuttavia, la fanno i prodotti farmaceutici: è in questo ambito che si concentra la spesa maggiore, con 34,5 miliardi di euro, il 49% del valore totale.

Al secondo posto le apparecchiature mediche che rappresentano il 32,7% dell'importo, pari a poco più di 23 miliardi di euro, seguiti dai servizi di assistenza sociale e servizi affini con 8,2 miliardi e l'11,6% del valore totale.

Andando ad analizzare le spese delle singole regioni, emerge come la Lombardia si aggiudichi il primo posto. In termini di importo, il 20,3% del valore complessivo è rappresentato da appalti avviati da stazioni appaltanti della Lombardia (pari a circa 14,3 miliardi di euro).

A seguire il Piemonte con circa il 9,3% del valore complessivo (pari a circa 6,5 miliardi di euro) e subito sotto Sicilia e Liguria rispettivamente con l'8,4% (pari a circa 5,9 miliardi di euro) e il 6,9% (pari a circa 4,8 miliardi di euro) del valore totale degli appalti.

La Lombardia si conferma la prima anche per numero di appalti con un 12,9% del totale (7.676 Cig), seguita da Lazio e Sicilia con rispettivamente il 10% (5.949 codici di gare) e l'8,3% (4.974 Cig).

In totale nel 2023 le regioni hanno attivato 59.653 codici di gara con un importo medio di 1.182.377 euro.

Per quanto riguarda il tipo di procedure, la gara aperta è la più seguita con il 36,1%, seguita dalle procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando (25,7), mentre in termini di importo è la procedura aperta quella con il maggior valore pari al 52,9% del totale affidato, seguita dalla procedura ristretta con il 31,2% del valore complessivo.

(g.d.s.)

riproduzione riservata



Palazzo Santa Lucia, sede della Regione Campania

L'intervista - Antonio Visconti, presidente Ficei e del Consorzio Asi. Oggi al via la due giorni di dibattito con Sud nord Invest

«Futuro dell'industria tra luci ed ombre, l'Italia quarto Paese per esportazione»



Il presidente Antonio Visconti

di Erika Noschese

Prenderà il via questo pomeriggio l'evento Sud Nord Invest, una due giorni che metterà a confronto esponenti politici, istituzioni e imprese provenienti da tutto il Paese per discutere il tema dell'autonomia differenziata, lo sviluppo dell'industria italiana e la transizione green. La seconda edizione di Sud Nord Invest, promossa dalla Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione e dal Consorzio Asi Salerno, si terrà oggi e domani presso la Stazione Marittima Zaha Hadid di Salerno. Nell'ambito della manifestazione, saranno assegnati i premi Asi Salerno Awards, rivolti alle aziende della provincia di Salerno che si sono distinte per l'attuazione degli Esg. «Salerno ospita l'assemblea nazionale dei Consorzi di Sviluppo industriale e Salerno si presenta a questo appuntamento come un modello di sviluppo e anche di concretezza», ha dichiarato Antonio Visconti, Presidente Ficei e Consorzio Asi Salerno.

Presidente Visconti, la stazione marittima ancora una volta diventa scenario di confronti che vedranno protagonisti esponenti importanti della politica nazionale e non solo...

«Noi quest'anno abbiamo l'onore di ospitare l'assem-

blea nazionale dei Consorzi di Sviluppo industriale e Salerno si presenta a questo appuntamento come un modello di sviluppo e anche di concretezza. Questo è possibile grazie alla recente apertura dell'aeroporto, un porto che nonostante le dimensioni limitate da ottimi risultati, l'alta velocità che vede proprio in Salerno il capolinea, un'area industriale dinamica ed efficiente che rendono la nostra città "un capoluogo di provincia italiana" sicuramente al centro del dibattito nazionale sui temi dello sviluppo, con particolare riferimento agli effetti che la tanto vituperata riforma dell'autonomia differenziata dovrebbe e potrebbe creare anche sul comparto industriale e sulle attività produttive».

Visione e confronti sul futuro dell'industria italiana. Qual è il futuro dell'industria?

«Il futuro dell'Industria vede sicuramente toni di luci e altri di ombre. I dati confermano che l'Italia è il quarto esportatore mondiale per valore delle esportazioni, subito dopo Stati Uniti, Cina e Germania; addirittura ha superato il Giappone e noi siamo un piccolo Paese rispetto alla Cina. E una grande manifattura con delle eccellenze riconosciute a livello internazionale, un grande Paese industriale nonostante alcuni nodi irrisolti come il costo del lavoro, la troppa

«**«Dobbiamo lavorare per recuperare Gap infrastrutturale rispetto al nord»**»

burocrazia e il Gap infrastrutturale. Interventi come la Zes unica hanno dato una mano al meridione è proprio il Sud negli ultimi mesi ha fatto registrare la crescita maggiore. Noi abbiamo dei dati, diffusi anche dal governatore della Banca d'Italia nel recente rapporto, che incoraggiano lo sviluppo dell'economia meridionale facendo segnare dei numeri importanti ma resta da capire quali potrebbero essere i rischi e i limiti dell'Autonomia differenziata. Ci si lamenta delle catene di comando corte alle imprese ma per loro è un vantaggio perché possono avere interlocutori rapidi e che conoscono le realtà dei territori, tuttavia una frammentazione del quadro regolamentare potrebbe rendere più complessa e anche meno agevole la competizione internazionale perché, nel momento in cui ci dobbiamo confrontare con la Cina e gli Stati Uniti, la capacità contrattuale di una singola regione è molto infe-

Aeroporto, «auspichiamo possa esserci presto anche volo cargo»

riore rispetto a quella di una nazione che ha un'unitarietà regolamentare, di scelte di politica industriale, quindi, la capacità. Speriamo che dal dibattito possano venire fuori degli spunti in termini di equilibrio tra questi due elementi, cioè una prossimità delle istituzioni unita ad una unitarietà delle misure e delle norme, delle regole del mercato e della voce rispetto agli attori internazionali».

Sud chiama nord, una sfida difficile ma non impossibile...

«Il sud ha recuperato soprattutto in termini di efficienza e di competitività. Dopo la pandemia le imprese hanno retto bene e probabilmente c'è stata anche una pulizia di quella che era la parte meno competitiva dei settori produttivi. Dobbiamo lavorare ancora per recuperare il Gap infrastrutturale e soprattutto per trattenere i nostri giovani. Un altro dato preoccupante per il Mezzogiorno, come registrato da Svimez, è la fuga di giovani che negli ultimi 20 anni ha toccato quasi un milione di unità e di questi 400 mila laureati. Le imprese del Sud stanno vincendo la sfida dell'efficienza e della competitività ma devono essere attrattive per trattenere qui i migliori talenti, le migliori competenze e poter tentare davvero di diminuire le distanze e cercare di effettuare la tanta auspicata rincorsa».

Per il territorio fondamentale è l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi. La programmazione estiva ha dato i suoi frutti, ora si pensa a quella invernale...

«Una premessa: questo è un risultato storico. Dopo anni, decenni, di false promesse e false attese, finalmente - grazie al lavoro sinergico del presidente De Luca, del Presidente della Camera di Commercio Prete e di tutti gli altri soggetti che hanno partecipato a questa iniziativa - parliamo di un vero aeroporto, con dei veri voli e delle vere tratte, gestito da un primario operatore del settore che vede opportunità di sviluppo e crescita nello Scalo di Salerno. E vede giusto perché i numeri hanno dato ragione,

a breve partiranno anche i lavori dell'aerostazione e del completamento di tutte le infrastrutture di corredo intorno all'aeroporto, ma noi, come sistema delle aree industriali, auspichiamo che l'aeroporto di Salerno possa implementare anche un volo cargo, quindi possa essere oltre che Scalo passeggeri anche scalo merci, cosa che Gesac non riesce a fare a Capodichino; Salerno può essere uno sbocco per nuove rotte, nuovi mercati per le nostre produzioni. Tra l'altro, la provincia è un'eccellenza continentale nel comparto agroindustriale, fra l'agro nocerino e la piana del Sele. Le opportunità sono enormi non solo per Battipaglia ma un po' per tutto il circondario; a riguardo abbiamo deliberato, con l'appoggio della Regione Campania, un ampliamento dell'area industriale di Salerno nella zona di Ostaglio, a ridosso dell'uscita della autostrada di Pontecagnano, proprio per tentare di intercettare qualche investimento che possa vedere implementato e sviluppato il traffico merci, rafforzare ancora di più la nostra struttura economica e logistica».

Tornando all'incontro, tanti ospiti, non solo per quanto riguarda il mondo della politica, ma anche le imprese e così via. Qual è il messaggio che vuole far arrivare?

«Come dicevo, il messaggio che deve passare è che Salerno è una delle realtà più dinamiche del Mezzogiorno. Il luogo che abbiamo scelto è un po' l'emblema del dinamismo e della capacità di Salerno di guardare al futuro, una realtà piccola se confrontata con altre zone ma forte nei settori che rappresentano le filiere strategiche dell'Italia in particolare del Meridione: l'agroindustria, la manifattura, il turismo. Ci presentiamo come una realtà che può essere di modello e di merito per tutto il Mezzogiorno e che non teme la sfida con le altre aree industriali del Nord, quelle di Verona, di Trieste o di Pordenone, ma anzi cerca di competere alla pari con i distretti più avanzati».

Collegamenti area industriale Arriva l'autobus numero "42"

MOBILITÀ URBANA

Da martedì prossimo, primo ottobre, col numero "42", sarà attivo il nuovo collegamento urbano di trasporto su gomma nella Zona industriale (dal lunedì al venerdì con 13 corse giornaliere dalle ore 07,55 alle 20,30 nel periodo scolastico). Il bus "42" effettuerà un percorso circolare, con capolinea di partenza e arrivo la Stazione Metro "Arechi" e sarà fruibile, dal centro città, attraverso l'interscambio modale metropolitana-bus.

«Il collegamento - spiegano da Busitalia - è finalizzato ad assolvere le esigenze di mobilità verso diversi luoghi di interesse siti all'interno della Zona Industriale, quali il Comando di Polizia municipale di via dei Carrari, il Centro sportivo e polifunzionale in via Felice e l'Istituto scolastico Focaccia in via Monticelli». Un potenziamento del servizio che viene accolto positivamente dalla Filt Cgil e dalla Funzione pubblica Cgil che plaudono alla scelta di Busitalia. «Esprimiamo soddisfazione – evidenziano i segretari generali **Gerardo Arpino** e **Antonio Capezzuto** - per il risultato raggiunto, frutto di un impegno delle due organizzazioni sindacali in questi mesi e di una collaborazione proficua con le autorità competenti per favorire la funzionalità di questa linea urbana per consentire la fruibilità ai cittadini dei servizi del Comando della Polizia municipale che oggi sarà raggiungibile tramite la linea 42, e che potrà favorire anche gli stessi dipendenti che decideranno di fruire del servizio per raggiungere la struttura. Un passo avanti significativo per migliorare l'accessibilità ai servizi pubblici essenziali, facilitando la mobilità dei cittadini e dei lavoratori».

Sempre nell'ottica della mobilità nel territorio regionale, sempre dal primo ottobre, in Campania, grazie al "Mobility as a Service" (MaaS), un avanzato sistema di mobilità semplice e sostenibile, sarà possibile organizzare gli spostamenti e l'itinerario di viaggio comodamente da un'app da cui si potrà prenotare e pagare online un unico biglietto per utilizzare diversi mezzi di trasporto, dal treno all'autobus, acquistando anche il pass turistico.

La Regione invita mille cittadini a partecipare alla sperimentazione MaaS rivolta, oltre che ai residenti campani, anche ai turisti italiani che si spostano per visitare luoghi di interesse turistico e culturale, così come alle persone che raggiungono la Campania per ragioni di lavoro.

(g.d.s.)

riproduzione riservata



Da ottobre i nuovi collegamenti con bus nell'area industriale

© la Città di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

Il fatto - Capolinea di partenza e arrivo la Stazione Metro "Arechi" ed è fruibile, dal centro città, attraverso la metro e bus

“
Si tratta della linea 42 che permette di raggiungere il comando della municipale

Prenderà il via il prossimo 1 ottobre nuovo collegamento urbano nella Zona Industriale di Salerno, concepito in un'ottica di integrazione modale ferro-gomma; infatti il nuovo servizio bus, che effettua un percorso circolare, ha come capolinea di partenza e arrivo la Stazione Metro "Arechi" ed è fruibile, dal centro città, attraverso l'interscambio modale metropolitana-bus, favorito dal sistema tariffario integrato regionale vigente. Si tratta della linea 42 che consente di collegare la zona industriale, finalizzata ad assolvere le esigenze di mobilità verso diversi luoghi di interesse siti all'interno della Zona Industriale di Salerno, quali il Comando di Polizia Municipale di Via dei Carrari, il Centro sportivo e Polifunzionale in Via T.C.Felice e l'Istituto scolastico Focaccia in Via Monticelli. La nuova linea infatti parte dalla fermata metro Arechi per raggiungere l'ospedale, l'Ist Focaccia, via Wenner civico 8, il centro sportivo polifunzionale, via Wenner civico 6, la polizia municipale e nuovamente la fermata Arechi della metropolitana con la prima corsa alle 7.55, poi 8.30, a seguire ogni sessanta minuti fino alle 20.30. «In seguito alle numerose istanze provenienti da tanti cittadini e studenti della zona orientale per avere una circolare che collegasse le strutture pubbliche e private

con la metropolitana, la zona industriale ed il comando della polizia municipale, come amministrazione, abbiamo fatto esplicita richiesta alla Regione Campania per l'istituzione del servizio. Durante la seduta del 4 giugno scorso ne abbiamo discusso al tavolo regionale del Comitato di indirizzo e monitoraggio dei servizi di Tpl presieduto dall'ing. Luca Cascone ricevendo l'accogliimento della nostra proposta», ha dichiarato l'assessore alla Mobilità del Comune di Salerno Rocco Galdi confermando che il nuovo servizio Busitalia sarà attivo dal lunedì al venerdì con 13



Foto presa dal web

Zona industriale, dal 1 ottobre parte nuova linea di Busitalia

“
corse giornaliere. La Filt Cgil Salerno e la Funzione Pubblica Cgil Salerno valutano positivamente l'istituzione da parte di Busitalia dal 1° ottobre della nuova linea. I Segretari Generali Gerardo Arpino e Antonio Capezzuto esprimono soddisfazione per il risultato raggiunto, frutto di un impegno costante delle due organizzazioni sindacali

“
Esultano la Fp Cgil e la Filt Cgil per l'atteso risultato raggiunto e sollecitato più volte

in questi mesi e di una collaborazione proficua con le autorità competenti. L'impegno delle due sigle sindacali in questi mesi ha voluto favorire la funzionalità di questa linea urbana per consentire la fruibilità ai cittadini dei servizi del Comando della Polizia Municipale di via dei Carrari che oggi sarà raggiungibile tramite la linea 42, e che potrà

favorire anche gli stessi dipendenti che decideranno di fruire del servizio per raggiungere la struttura. «Un passo avanti significativo per migliorare l'accessibilità ai servizi pubblici essenziali, facilitando la mobilità dei cittadini e dei lavoratori», hanno dichiarato Arpino e Capezzuto.

e.n

Il fatto - Le Acli sono un'associazione di laici cristiani che promuove il lavoro e i lavoratori, sostiene quanti sono in difficoltà

“Il coraggio della Pace”: congresso provinciale Acli di Salerno per l'80° compleanno

“Il coraggio della pace”, questo il tema del XXVII Congresso provinciale Acli di Salerno, in programma sabato 28 settembre, a partire dalle ore 9.00, presso l'Hotel Polo Nautico di Salerno. Nel 1944, in un'Italia devastata dal disastroso conflitto bellico della Seconda Guerra Mondiale, nascevano le Acli, le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. Si ebbe il coraggio di guardare avanti, rimboccarsi le maniche e costruire il futuro. “E con lo stesso spirito e con uguale desiderio di ri-costruire la pace – spiega Daniele Manzolillo, presidente provinciale della Acli di Salerno – che vogliamo chiamare a raccolta le migliori energie del territorio per recuperare il coraggio della pace e rendere possibile un mondo migliore. Ottant'anni di storia ci consegnano la memoria di un Paese che ce l'ha fatta anche nei momenti più difficili, proprio grazie al senso civico e all'impegno di tante donne e uomini di buona volontà”. Le Acli sono una associazione di promozione sociale, un soggetto autorevole della società civile e del mondo del terzo settore: il volontariato, il non profit, l'impresa sociale. Con la loro ramificazione sul territorio, rappresentano un importante attore socio-culturale di impegno civico. Le Acli sono un'associazione di laici cristiani che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare

quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Attraverso una rete diffusa e organizzata di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, le Acli contribuiscono a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. All'ormai prossimo momento associativo e di confronto, che cade nell'importante anniversario della fondazione, prenderanno parte autorevoli rappresentanti della politica, delle istituzioni, del sindacato, dell'Università, del Terzo Settore, delle comunità religiose, della cooperazione e dell'impresa sociale. I lavori inizieranno con una preghiera per la Pace a cui si unirà anche la Comunità musulmana. Sarà allestito un angolo con i simboli dell'Ulivo, comune a tutti, del Vangelo, del Corano e della Menorah, nonché con la bandiera della Pace. In occasione del congresso provinciale, grazie all'Archivio Storico e ad Area Cultura delle Acli, è stato realizzato un lavoro che racconta la storia dell'associazione attraverso i manifesti d'epoca, che hanno segnato le tappe di un lungo cammino, dalla fondazione ai giorni nostri. La mostra propone otto pannelli audio-visivi e sarà visitabile ad ingresso libero. Ad accompagnare i partecipanti nella riflessione sui temi della Pace, della partecipazione, dell'accoglienza, della coesione e dell'equità, interverranno, tra gli altri: I vertici Acli:

Emiliano Manfredonia, Filiberto Parente e Gianluca Mastrovito. Per le comunità religiose: monsignor Alfonso Raimo, don Domenico Santangelo, don Vincenzo Federico, Antonio Bonifacio, Hedi Khadraoui, Balwinder Sangha; I deputati al Parlamento italiano, gli onorevoli: Antonio D'Alessio, Piero De Luca e Franco Mari. In rappresentanza della Regione Campania i consiglieri: Franco Picarone, Andrea Volpe, Tommaso Pellegrino e Nino Savastano. Rappresentanti degli enti: il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli; il presidente della Provincia di Salerno, Franco Alfieri; Anna Petrone; il sindaco di Bellizzi, Domenico Volpe; la sindaca di Battipaglia, Cecilia Francese; il sindaco di Giungano, Giuseppe Orloti; il sindaco di Cuccaro Vetere, Simone Valiante; il sindaco di Sala Consilina, Domenico Cartolano; il sindaco di Buonabitacolo, Giancarlo Guercio; il Presidente Consiglio comunale di Giffoni Valle Piana, Luigi Bernabò e Alfonso Andria – presidente Centro europeo Beni Culturali di Ravello. Affideranno i saluti ad un video messaggio: l'On. Pina Picierno, Yassine Lafram. Per i sindacati interverranno: Antonio Apadula, Marilina Cortazzi, Luigi Picarone e Corrado Martinangelo. A questi si uniranno altri esponenti politici, società civile e non solo e i dirigenti Acli provinciali e regionali. Quarantaquattro saranno i delegati dalla provincia in rappresentanza dei 4552 soci.

Zona industriale più vicina arriva la linea "circolare" 42

TREDICI CORSE DI BUS AL GIORNO PER SERVIRE CHI DEVE ANDARE AL COMANDO DEI VIGILI E GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO FOCACCIA

LA MOBILITÀ

Brigida Vicinanza

Una nuova opportunità di mobilità per l'estrema zona orientale di Salerno e soprattutto per i lavoratori della zona industriale ma anche per i cittadini che devono recarsi al comando di polizia municipale in via De' Carrari. Dal primo ottobre sarà attiva la nuova linea 42, la cosiddetta "circolare" (come già anticipato su queste colonne) di Busitalia dal lunedì al venerdì con tredici corse giornaliere dalle ore 7.55 alle 20.30 nel periodo scolastico. La linea coprirà l'estrema zona orientale dalla fermata metro di Arechi fino al comando municipale di Salerno, passando per via Wenner ma anche per l'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Ad annunciarlo è l'assessore alla mobilità del Comune di Salerno Rocco Galdi: «In seguito alle numerose istanze provenienti da tanti cittadini e studenti della zona orientale - ha scritto l'assessore - per avere una circolare che collegasse le strutture pubbliche e private con la metropolitana, la zona industriale ed il comando della polizia municipale, come amministrazione, abbiamo fatto esplicita richiesta alla Regione Campania per l'istituzione del servizio. Durante la seduta del 4 giugno scorso ne abbiamo discusso al tavolo regionale del Comitato di indirizzo e monitoraggio dei servizi di trasporto pubblico locale presieduto dall'ingegnere Luca Cascone ricevendo l'accoglimento della nostra proposta».

I SINDACATI

Sulla novità è arrivato anche il plauso da parte dei sindacati ed in particolare della Cgil Funzione Pubblica di Salerno con i segretari generali Gerardo Arpino e Antonio Capezzuto che hanno espresso soddisfazione per il risultato raggiunto con una nuova linea bus «frutto di un impegno costante delle due organizzazioni sindacali in questi mesi e di una collaborazione proficua con le autorità competenti. L'impegno delle due sigle sindacali in questi mesi ha voluto favorire la funzionalità di questa linea urbana per consentire la fruibilità ai cittadini dei servizi del Comando della Polizia Municipale. Un passo avanti significativo - scrivono in una nota - per migliorare l'accessibilità ai servizi pubblici essenziali, facilitando la mobilità dei cittadini e dei lavoratori».

BUSITALIA

Ad ufficializzarlo è anche Busitalia che sul proprio sito ufficiale scrive che il servizio «è concepito in un'ottica di integrazione modale ferro-gomma; infatti il nuovo servizio bus, che effettua un percorso circolare, ha come capolinea di partenza e arrivo la stazione metro "Arechi" ed è fruibile, dal centro città, attraverso l'interscambio modale metropolitana-bus, favorito dal sistema tariffario integrato regionale vigente. Il nuovo collegamento bus urbano è finalizzato - concludono - ad assolvere le esigenze di mobilità verso diversi luoghi di interesse siti all'interno della zona industriale di Salerno, quali il comando di polizia municipale di via dei Carrari, il centro sportivo e polifunzionale in via Tiberio Claudio Felice e l'istituto scolastico Focaccia in via Monticelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia digitale, i "big player" incontrano le aziende

TRA NOLA E GIFFONI TRE GIORNATE DEDICATE A NETWORKING COMMERCIO E MARKETING ON LINE. «LA CAMPANIA È UN HUB DEL SETTORE»

L'INNOVAZIONE

Nico Casale

La Campania motore dell'innovazione e hub dell'economia digitale. Un'ulteriore spinta è offerta da una tre giorni, tra le province di Salerno e Napoli, dedicata alla digital economy, tra networking, commercio elettronico e marketing online. Il 2 e il 3 ottobre, al centro congressi Nola Business Park, c'è Days to Connect, il primo evento in Italia dove i big player del mondo digitale incontrano le aziende partecipanti per creare nuove occasioni di business; il 4 ottobre, al Giffoni Innovation Hub, è in programma Ecommerce Hub, appuntamento ormai consolidato (è alla decima edizione) che offre formazione nel mondo del commercio elettronico e del marketing online. Le due realtà uniscono le forze a favore degli imprenditori digitali campani. Ieri, a Sellalab a Salerno, la presentazione dei due eventi patrocinati dalla Regione Campania.

LE VOCI

Ricordando che «Ecommerce Hub è un ecosistema che mette al centro aziende e imprenditori, aiutandoli a districarsi meglio nel mondo del commercio elettronico», il co-founder Ecommerce Hub, Alfonso Annunziata, spiega che, «quest'anno, abbiamo allargato il nostro raggio d'azione con una partnership strategica con Days to Connect. L'obiettivo, unendo le forze, è diventare sempre più un punto di riferimento in Italia e un attrattore sui temi di innovazione e commercio elettronico». Tra le novità di quest'anno, «maggiore attenzione alla parte formativa - anticipa - abbiamo ospiti importanti che porteranno visione e un'idea di dove sta andando il mondo e-commerce e, poi, un'area completamente dedicata al networking». Ilaria Cuomo, direttore di Days to Connect, evidenzia che si punta a «coinvolgere i big player del mondo tech, ma anche quelle startup che più possono aiutare nella transizione digitale tutte le aziende che hanno voglia di crescere e anche tutti gli ospiti e i top player del mondo dell'innovazione». «L'obiettivo - aggiunge - è illustrare tutti i nuovi trend del business digitale, toccando i settori come comunicazione, marketing, informatica, che stanno influenzando il nuovo modo di operare delle aziende». L'assessore regionale a Ricerca, Innovazione e Startup, Valeria Fascione, rimarca che «è l'approccio collaborativo e aperto che ci piace». «La Campania - analizza - va fortissima sull'e-commerce, abbiamo un export digitale che va in doppia cifra e cresciamo. Solo su Amazon, abbiamo più di 3mila piccole e medie imprese con più di 150 milioni di export digitale. Abbiamo anche, recentemente, sottoscritto un accordo con Amazon che avrà l'obiettivo di formare e di aiutare le Pmi a essere sempre più presenti sui mercati digitali». Ecommerce Hub e Days to Connect «lavorano non solo sulle opportunità di business, proprio b2b tra addetti ai lavori, ma anche sulle competenze, quindi far crescere e supportare Pmi e startup a essere più competitive», rimarca Fascione, secondo la quale, qui, «le parole ci sono tutte: competenze, networking, competitività, mercato. Però, quella che ci piace di più è collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquinamento, c'è il pressing del Ministero

Il dicastero dell'Ambiente ha chiesto a Regione ed enti di fornire informazioni sulle acque del Sarno

SCAFATI

SCAFATI

Il ministero dell'Ambiente è intervenuto in risposta alle preoccupazioni espresse dal sindaco di Scafati, **Pasquale Aliberti**, riguardo ai potenziali pericoli per la salute umana e alla grave emergenza ambientale del fiume Sarno. La nota, firmata dal direttore generale del dicastero, **Giuseppe Lo Presti**, richiede all'Autorità di Bacino Appennino Meridionale, alla Regione Campania e all'Ente Idrico Campano di fornire relazioni dettagliate su aspetti cruciali come la qualità delle acque, lo stato delle infrastrutture fognarie e le operazioni di dragaggio.

Entro il 4 ottobre, il Ministero ha chiesto specifiche informazioni sulla qualità delle acque, evidenziando l'importanza del master plan esistente per il fiume e le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi ambientali previsti dalle direttive europee. Inoltre, sono stati richiesti chiarimenti sullo stato di attuazione degli interventi sul sistema fognario e delle misure per affrontare il rischio di inondazioni. Aliberti ha denunciato tentativi da parte della Regione Campania di occultare dati fondamentali, segnalando la presenza di metalli pesanti e idrocarburi nelle acque, che sarebbero stati minimizzati in un report della società Geoconsultlab. «Da ora in poi, sulla questione "inquinamento" il Governo nazionale sarà l'unico nostro interlocutore, visti gli impegni disattesi da parte della Regione,

le inutili riunioni e tavoli tecnici che servivano solo a fare propaganda politica - ha detto Aliberti - . La Regione Campania e il presidente De Luca, si impegnino a rispondere alla nota del ministero dell'Ambiente sul tema dell'inquinamento e dei lavori strutturali per il suo disinquinamento. Risponda il governatore **Vincenzo De Luca**, perché la competenza è sua, mentre a noi tocca la responsabilità della denuncia politica come abbiamo fatto fino ad oggi. Nel frattempo, non ci fermeremo assolutamente: dimostreremo che bisogna intervenire subito in questo territorio che appare sempre di più un'altra "Terra dei fuochi"».

Alfonso Romano

riproduzione riservata



Un tratto scafatese del fiume Sarno

Rientro a lavoro per gli over 35, aperte le iscrizioni a BeIntern

OCCUPAZIONE

In un mercato del lavoro sempre più competitivo, dove l'età può diventare un ostacolo, BeIntern si conferma come un'imperdibile opportunità per i professionisti tra i 35 e i 50 anni. BeIntern, un progetto selezionato e sostenuto dal Fondo per la Repubblica Digitale - Impresa sociale e realizzato dal Consorzio Osservatorio dell'Appennino Meridionale in partnership con l'Università degli Studi di Salerno e la Fondazione Saccone, mira a colmare un vuoto cruciale nel panorama occupazionale italiano. Secondo i dati Istat più recenti, il tasso di disoccupazione nella fascia d'età 35-49 anni in Italia si attesta intorno al 7,5%. Questo dato, apparentemente inferiore alla media nazionale, nasconde una realtà preoccupante: molti in questa fascia d'età, scoraggiati, smettono di cercare attivamente lavoro, uscendo dalle statistiche ufficiali.

Il fenomeno dei "lavoratori scoraggiati" è particolarmente acuto in regioni come Campania, Molise e Basilicata, dove BeIntern concentra i suoi sforzi. Il programma BeIntern si distingue per il suo approccio globale alla formazione e al reinserimento lavorativo: 130 ore di formazione flessibile, combinando sessioni online e incontri in presenza, per adattarsi alle esigenze di tutti. Focus sulle competenze digitali più richieste dal mercato, per colmare il gap tecnologico che spesso penalizza i lavoratori over 35. Focus sulle soft skills utili all'inserimento in azienda. E per chi vorrà proseguire nel percorso: focus sulle competenze in ambito di marketing, turismo e sviluppo locale. BeIntern offre inoltre servizi a supporto dell'esperienza formativa e del placement: Coaching di carriera; Sportello di psicologia del benessere; Corso di italiano per stranieri; Servizio di babysitting gratuito per facilitare la partecipazione dei

genitori durante tutte le ore di formazione; Supporto attivo nella ricerca di nuove opportunità lavorative. Le selezioni per la seconda classe sono ora aperte.

I requisiti d'accesso sono: essere disoccupato, avere un'età compresa tra 35 e 50 anni ed essere residente in Campania, Molise o Basilicata. La partecipazione alla formazione e a tutti i servizi è gratuita. Per accedere basta consultare il sito www.beintern.it o chiamare allo [089221440](tel:089221440) o inviare una email a Iscrizioni@beintern.it Marco, che ha partecipato alla prima edizione, sottolinea: "Ho colto l'occasione per rimettermi in gioco, quello che una persona sa non basta, bisogna aggiornarsi e confrontarsi, dare una spolverata alle conoscenze per essere più competitivi sul mercato del lavoro. Non è mai troppo tardi". Partner sostenitori del progetto Viralbeat S.r.l., Ninja Marketing Srl, Pagine Mediche S.R.L., Palazzo Innovazione S.R.L., Stratego Comunicazione S.R.L., Uniconsul e Virville Società Benefit.

riproduzione riservata



BeIntern è una opportunità per professionisti tra i 35 ed i 50 anni

© la Citta di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 26 Settembre 2024

«Autonomia con gabbie salariali» Calderoli smentisce, il Pd lo attacca

Il ministro della Lega: non decidono gli esperti del comitato, sarà la politica a stabilire i criteri

I dem: subito audizione del professore Cassese. Oggi le firme del referendum in Cassazione

L'opposizione al Governo Meloni getta un'ulteriore ombra, quella delle gabbie salariali, sull'Autonomia differenziata: ovvero indicatori differenziali tra territori per definire, di fatto, fabbisogni distinti. Compresi ad esempio i compensi del personale sanitario, scolastico e dei trasporti a seconda del costo della vita dove si risiede. Si apre così un nuovo vulnus polemico nel confronto politico che, di questo passo, degenera in una conflittualità senza via d'uscita. Ed è questo il punto che fa più discutere: le regioni del Sud, dove la spesa è minore, potrebbero ricevere in questo caso meno fondi e rimanere penalizzate, come tuttora avviene con la cosiddetta spesa storica.

Intanto, a partire dal prossimo 3 ottobre saranno avviate le convocazioni con Liguria, Lombardia, Veneto e Piemonte per affrontare il tema delle materie non Lep da trasferire. «Non è l'associazione dei ricchi, non è voler affamare qualcuno, non è voler lasciare indietro qualcuno — ha commentato il presidente veneto Luca Zaia —. Alla riunione del 3 ottobre, che servirà ad incardinare alcuni ragionamenti, dimostreremo con i fatti che è un vantaggio per i cittadini e non un atto di egoismo». Ma il ministro e padre della riforma Roberto Calderoli, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo, ha replicato duramente alle contestazioni, senza tuttavia chiarire il dato più oscuro, cioè la capacità di incrementare la spesa per gli investimenti e quindi adeguare i livelli essenziali delle prestazioni. «Sarebbe tuttavia sbagliato associare automaticamente i Lep a un incremento della spesa complessiva prima che si sia svolto un accorato approfondimento per ogni settore. Spettano solo alla cabina di regia, organo politico decisorio, e non al Clep, organismo tecnico composto da esperti, le decisioni volte alla determinazione dei Lep e dei relativi costi e fabbisogno standard — ha precisato il ministro della Lega, scagliandosi contro ciò che definisce una «polemica infondata». Quindi, nessuna approvazione del documento, oggi, del Clep: «La riunione sarà finalizzata alla illustrazione e condivisione nell'ambito del Clep nella sua composizione plenaria di una procedura per la classificazione delle ipotesi Lep in una ottica funzionale al successivo compito della Commissione tecnica per i fabbisogni standard (Ctfs), sempre a supporto della Cabina di regia Lep, per garantire l'equilibrio tra fabbisogni standard e reali disponibilità finanziarie». Peraltro, ha aggiunto, «l'adozione del criterio dei fabbisogni standard nella assegnazione delle risorse finanziarie agli enti territoriali permette il superamento del vecchio criterio della spesa storica, parametro che non è in linea generale necessariamente coerente per la tutela effettiva e uniforme dei diritti civili e sociali nel territorio nazionale. Anzi, l'uso del criterio dei fabbisogni standard può condurre ad un potenziamento dei servizi erogati sul territorio con l'assegnazione di risorse aggiuntive laddove il fabbisogno standardizzato sia superiore alla spesa storica: spesso alla insularità, alle isole minori, alle montagne, alle aree marginali».

Marco Sarracino, deputato e responsabile Mezzogiorno del Pd, attacca: «Alla fine con l'autonomia differenziata la secessione è arrivata. Una commissione di dodici esperti, presieduta dal professor Cassese, praticamente in gran segreto, sarebbe pronta a determinare che i fabbisogni standard, per finanziare i Lep, verranno calcolati in base alle caratteristiche dei diversi territori, clima, costo della vita e agli aspetti sociodemografici della popolazione residente. Praticamente una vera e propria differenziazione dei diritti in base al territorio in cui si vive. Vivi al sud, in un'area interna o in un territorio che si sta spopolando? Allora hai meno diritti, opportunità e risorse di chi non ha queste sfortune. Per questo abbiamo subito depositato una interrogazione parlamentare e chiediamo una audizione urgente del professor Cassese affinché si faccia una vera e propria operazione verità».

Infine oggi saranno presentate in Cassazione le firme raccolte per il referendum: le opposizioni chiedono un'unica giornata dedicata alla consultazione popolare sull'autonomia, la cittadinanza e i quesiti della Cgil sul

jobs act.

Angelo Agrippa

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 26 Settembre 2024

Federmeccanica, una due-giorni di assemblea

Si terrà oggi e domani, presso il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa a Napoli, l'assemblea generale 2024 di Federmeccanica, l'evento nazionale dell'industria metalmeccanica Italiana che conta oltre 1 milione di collaboratori e contribuisce per circa l'8% al Pil italiano e per circa il 50% all'export del nostro Paese. All'evento prendono parte sia delegazioni imprenditoriali e confindustriali provenienti da tutta Italia, sia i rappresentanti dei maggiori gruppi industriali, sia i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Sarà presente il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e in collegamento i ministri Giorgetti, Calderone e Urso. È prevista l'apertura al pubblico. «L'obiettivo — spiegano gli organizzatori — è di promuovere un'azione di rinnovamento a 360°, partendo dalla conoscenza e dalla consapevolezza di quello che rappresenta l'industria dal punto di vista economico e sociale. Saranno coinvolti tutti i presenti per superare ogni barriera e dar luogo a forme di integrazione culturale e sociale e Federmeccanica continua ad impegnarsi, anno dopo anno, per diffondere un nuovo Umanesimo industriale che abbia come cardini i principi della centralità della persona e dell'impresa come bene di interesse comune. La parola I T A L I A — concludono — così è diventata un acronimo, capace di sintetizzare le priorità nazionali: Innovazione, Tecnologia, Ambiente, Lavoro, Impresa, Alleanza».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 26 Settembre 2024

Petrone: le imprese del Sud sono già pronte per la sfida, le condizioni ora sono diverse

Pierluigi Petrone, vicepresidente degli industriali napoletani con delega all'internazionalizzazione, parla di «momento quanto mai propizio» riferendosi «all'epoca storica che Napoli e la Campania stanno vivendo». Ed è per questo che il bicchiere, più che mezzo pieno, lo vede pieno del tutto. E non solo dal suo «osservatorio» di imprenditore del settore farmaceutico e della logistica di settore — che dal Covid in poi macina record su record — ma come industriale che ha il polso delle imprese napoletane, da Palazzo Partanna; imprese meridionali le quali, come ha fatto capire Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo — in città per la riunione del Ppe — possono giocare un ruolo determinante sul versante, appunto, dell'internazionalizzazione. Per collocazione geografica ma non solo.

Dottor Petrone, le parole di Metsola sono davvero importanti per Napoli e il Sud.

«Importantissime. E a Napoli e in Campania siamo pronti per la sfida. Anzi, siamo già in campo da tempo».

Su quali basi? Le imprese al Sud sono certamente meno ricche di quelle del nord?

«Vero. Ma è vero pure, per esempio, che Napoli come start up è seconda solo a Milano. Per non parlare della ritrovata attrattività dei nostri atenei, che formano i giovani che, sempre più, tendono a rimanere o a dedicarsi alle imprese di famiglia collocate al Sud».

Basta questo?

«Non c'è solo questo: il momento è propizio per i fondi del Pnrr; per una città e una regione riscoperte non solo dai turisti ma dagli stessi napoletani e campani; con il settore del trasporto: penso a porto e aeroporto che stanno identificandosi come centrali. C'è molto in campo».

Certo, non tutto rose e fiori?

«Sicuramente. Ma le faccio un esempio: Metsola ha detto certe cose trovandosi a Napoli per la riunione europea del Ppe. E come mai il Ppe, il più grande partito europeo, sceglie Napoli? Perché è tornata centrale, baricentrica nel Mediterraneo».

Quindi l'internazionalizzazione non fa paura?

«Affatto. Lo dico da industriale: quante sono le imprese napoletane che hanno investito altrove? Molte. Ora, invece, c'è un ritorno, perché le condizioni sono cambiate».

Nel suo settore che aria tira?

«La mia azienda, per esempio, ha una forte presenza internazionale: siamo presenti in nove paesi tra Europa, Stati Uniti e Asia nel settore farmaceutico, sia come produzione logistica che per clinical service. E guardiamo anche oltre. Eppoi il clima politico del momento, paradossalmente, aiuta».

Aiuta? Cioè, sta dicendo che le guerre non rendono il Mediterraneo più a rischio?

«Niente affatto. Stiamo invece diventando il luogo di snodo tra nord Africa e nord Europa, come del resto siamo già tra Medio Oriente e Stati Uniti».

Paradossalmente, quindi, l'instabilità per le guerre in Ucraina e a Gaza agevolano il Mezzogiorno?

«Proprio così. È paradossale, ma è così. Del resto, per rimanere su tematiche che seguo da vicino, il settore farmaceutico è il più trainante e cresce ancora. Soprattutto al Sud, dove è dominante la branca della

farmacologia sperimentale. Negli ultimi anni, poi, è aumentato il valore di produzione da 39 miliardi a 51 nel 2023, con una crescita nel 2024 di quasi il 3 per cento e con il 95 per cento di quanto realizzato in Italia destinato alle esportazioni. Eppoi, c'è l'esperienza di Novartis».

Da cui potrebbe svilupparsi un nuovo hub della chimica?

«Esattamente. Novartis, seconda azienda farmaceutica al mondo, dopo un iniziale investimento da 40 milioni a Torre Annunziata, si accinge ora a raddoppiarlo. Da qui, nasce anche l'idea di poter realizzare l'hub chimico-farmaceutico del Mediterraneo».

Ma quante imprese napoletane possono reggere un passo così?

«Tante. Lo vedo dai numeri dell'Unione degli industriali — e per questo ringrazio il presidente Jannotti Pecci per il suo lavoro — si è passati da 450 a un migliaio di imprese iscritte. Questo che vuole dire? Che c'è crescita, sviluppo, condizioni migliorate. E significa anche che le aziende stanno capendo che, al di là del settore, è importante fare sistema e mettere a frutto le infrastrutture che stanno crescendo nel nostro territorio».

Cosa teme?

«Più che temere, spero che l'Autonomia differenziata non arresti questo slancio di entusiasmo. Se infatti il residuo fiscale rimane nelle singole regioni, si rischia di ridurre la quota di solidarietà che connette, oggi, i diversi territori. Ma speriamo che non sia così».

Il Mezzogiorno riparte grazie alla spinta di export e innovazione

Vera Viola



Il Mezzogiorno riparte e riduce le distanze rispetto alle altre aree del Paese. Con esportazioni in crescita del 38% nel primo trimestre del 2024 rispetto alla media del 2019, il Sud supera la media nazionale (29%), con il primato della Campania (+74%). Il Mezzogiorno è in vetta anche per numero di start-up e Pmi innovative (28% nel 2023) in rapporto ad occupati e valore aggiunto. Ma il tallone di Achille resta la produttività: vero gap strutturale. Per colmarlo servono maggiori investimenti.

È il quadro descritto da EY e EY Private, in occasione della terza tappa del roadshow «On the road: l'imprenditorialità italiana, il valore degli ecosistemi territoriali». Partito a giugno a Bologna, è proseguito a Monza, e si conclude a Villa Doria D'Angri a Napoli. Ultima tappa, realizzata in collaborazione con Microsoft e UniCredit Wealth Management, voluta per presentare l'EY Italian Macroeconomic Bulletin. E anche per premiare tre imprenditori campani per gli investimenti in digitalizzazione esostenibilità: Mirko De Falco, ceo di Farvima Medicinali S.p.A., Vittorio Genna, cofondatore e vice presidente di ALA S.p.A., Giancarlo Fimiani, ceo di R-Store S.p.a.

Nel mercato del lavoro, il Mezzogiorno mostra una crescita più dinamica rispetto al Nord ed al Centro, con circa il 6% in più degli occupati rispetto ai valori medi del 2019 (contro il 4% circa del Centro e circa il 2% delle regioni del Nord), anche se il tasso di disoccupazione rimane quasi doppio rispetto alla media italiana (12,8% nel secondo trimestre del 2024 contro il 6,8%) e delle altre regioni.

Quanto alle esportazioni, dopo il recupero post-pandemia, mostrano maggiore dinamismo nel Mezzogiorno e un andamento stabile o leggermente in calo al Nord e al Centro. Anche se quelle del Sud rappresentano solo l'11% del totale esportazioni del Paese. Spicca il caso Campania con un valore di 5,38 miliardi. «Nel primo trimestre 2024 è proseguita l'ottima performance dell'export della Campania, con una

crescita rispetto allo stesso trimestre 2023 del 9,7% in termini nominali, contro una performance a livello nazionale del -2,8%. Il dato è principalmente dovuto al settore chimico-farmaceutico e di beni alimentari, bevande e tabacco».

La presenza di imprese innovative, secondo EY, può aiutare a colmare il divario di produttività. Il Bollettino sostiene che il Mezzogiorno, negli ultimi anni, stia diventando un territorio di riferimento per le start-up italiane, grazie anche ai numerosi centri di eccellenza e distretti industriali che ospita. Nel 2023 ha ospitato il 28% delle start-up e Pmi innovative italiane, con circa 4.500 imprese, contro il 50% del Nord (circa 8000 imprese). Insomma, ricopre un ruolo di primo piano se si rapporta il numero delle start up a numero di occupati e valore aggiunto. Eugenio Amodio, partner di EY e responsabile della sede di Napoli commenta: «EY riconosce e valorizza il dinamismo del Mezzogiorno. Il Sud diventa punto di riferimento per start-up e Pmi innovative, grazie ai suoi centri di eccellenza e distretti industriali e questo può trasformare le sfide strutturali del Sud in opportunità».

Uno sguardo all'Italia intera. EY prevede una crescita del PIL reale dello 0,7% nel 2024 e dell'1,2% nel 2025, con una riduzione del tasso di inflazione dal 5,6% nel 2023 all'1,4% nel 2024, e all'1,9% nel 2025. «Nonostante il panorama economico mondiale incerto – dice Mario Rocco, Valuation, Modelling and Economics leader di EY in Italia – grazie alla crescita del Pil nazionale reale prevista allo 0,7% e alla riduzione del tasso di inflazione all'1,3%, l'economia del Paese si sta gradualmente stabilizzando. Il Pnrr si configura come un elemento chiave per stimolare la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, la svolta buona: export e innovazione trainano l'economia

IL PARTER DI EY, ROCCO: «QUI SI ACCETTANO LE SFIDE DEL FUTURO» IL SINDACO, MANFREDI: «È NELLE CITTÀ CHE TUTTO ACCADE»

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Corrono anche nel 2024 le esportazioni del Mezzogiorno. E non di poco. La conferma di una tendenza esplosa clamorosamente nel 2023 ma già emersa, nel disinteresse generale, subito dopo il Covid, arriva da EY, leader mondiale nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, transaction e consulenza, in occasione della terza e ultima tappa del roadshow che ha incontrato l'imprenditorialità del Paese e gli ecosistemi territoriali prima a Bologna e poi a Monza. Ieri a Villa Doria D'Angri a Napoli, ospiti dell'Università Parthenope, i riflettori sono stati tutti per il Mezzogiorno, e a ben ragione: dall'analisi economica di EY emerge infatti una crescita delle esportazioni pari a +38% nel primo trimestre dell'anno rispetto alla media trimestrale del 2019, quasi 10 punti in più della media nazionale (29%), con il primato assoluto della Campania (+74%) e un valore complessivo nello stesso arco trimestrale pari a circa 5,38 miliardi di euro. «Tra il 2019 ed il primo trimestre 2024 le regioni del Mezzogiorno sono quelle più performanti in termini di crescita del valore delle esportazioni» si legge nello studio di EY, senza dimenticare peraltro che in valore assoluto la distanza rispetto all'export settentrionale è ancora importante. Il fatto però che dalla pandemia ad oggi lo scenario al Sud è completamente cambiato introduce elementi di narrazione sul peso di quest'area nella crescita complessiva del Paese decisamente stimolanti. Anche perché, a riprova del fatto che non ha più senso parlare di exploit occasionali o di semplici performance contribuiscono altri dati, tutt'altro che trascurabili. Il Mezzogiorno, conferma EY, è in vetta per numero di start-up e PMI innovative (28% nel 2023) in rapporto al numero di occupati e al valore aggiunto.

LE START-UP

«Grazie ai suoi centri di eccellenza e ai distretti industriali, le sfide strutturali del Sud possono trasformarsi in opportunità». Ormai il Mezzogiorno sta diventando il territorio di riferimento per le start-up italiane: se ne contano 4.500 e il livello di mortalità, come sottolinea durante l'evento, coordinato da Nicola Sadutti, il Rettore della Parthenope Antonio Garofalo, è basso. «Se in termini assoluti il Mezzogiorno non può considerarsi prima regione per numero di start-up ed imprese innovative, le regioni meridionali ricoprono invece un ruolo di primo piano se si rapporta il loro numero a quello degli occupati e all'impatto in termini di valore aggiunto. In particolare, la Campania, la Puglia e la Sicilia emergono come regioni di eccellenza, ospitando distretti aerospaziali, farmaceutici, meccatronici e Ict».

Manifattura e innovazione, ricerca ed export: lo sviluppo del Sud poggia su basi decisamente più solide del passato nonostante vecchi limiti e un allarme produttività che peraltro nell'analisi di EY accomuna tutte le aree del Paese. «Il Mezzogiorno si spiega nell'analisi mostra segnali di sviluppo promettenti registrando, tra il 2019 e il 2022, una crescita del 28% nel settore delle costruzioni, la più alta tra tutte le macroregioni (media Italia 25%)». Il calo dell'industria viene compensato dalla crescita dei servizi, con un +2,1% che contribuisce a rafforzare il peso complessivo di questo settore nell'economia nazionale, ormai rappresentato in una forbice che oscilla tra il 70 e il 78% del totale. Dice Mario Rocco, Valuation, Modelling and Economics leader di EY in Italia: «È fondamentale continuare a ottimizzare il potenziale di sviluppo e di innovazione del Sud Italia, nonostante le sfide strutturali ancora presenti e da trasformare in opportunità di crescita».

È una sfida che chiama in causa anche il governo delle città perché, come ricorda il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, «è nelle città che tutto accade». Ma anche qui, la sfida in chiave Mezzogiorno mostra segnali importanti, positivi: «Negli ultimi 3 anni, e lo dico per esperienza diretta di sindaco che sta per raggiungere questo traguardo,

Napoli, la Campania e il Sud hanno indicatori di crescita significativi», dice Manfredi. La città "capitale" del Mezzogiorno ha soprattutto recuperato la credibilità amministrativa che in passato era stato uno dei suoi maggiori limiti: «La prima preoccupazione per me è stata la creazione di una infrastruttura amministrativa che desse risposte e certezze, soprattutto sul piano dei tempi e delle modalità di intervento, a imprese e cittadini. Mi pare che il ricordo dei tempi in cui esisteva un clima ostile alle une e agli altri sia ormai alle nostre spalle», insiste il primo cittadino.

Le imprese protagoniste anche ieri, con un occhio ai giovani che, ricorda Garofalo, stanno garantendo al sistema universitario della Campania un livello di iscrizioni superiore alla media nazionale. «Siamo in controtendenza e cresce nel contempo il numero degli studenti stranieri» dice il Rettore. Ma anche il clima di fiducia verso le imprese al Sud è notevolmente migliorato, dice Enrico Lenzi, partner d EY e responsabile del Premio "l'Imprenditore dell'anno", che ricorda come l'80% degli italiani le consideri «pilastri del tessuto sociale ed economico del Paese» mentre il responsabile della sede EY di Napoli Eugenio Amodio sottolinea la capacità del sistema imprenditoriale della regione di accettare le sfide del futuro, a partire dall'innovazione. Tre gli imprenditori campani premiati nell'occasione: Mirko De Falco, Ceo di Farvima Medicinali Spa, Vittorio Genna, co-fondatore e vicepresidente di Ala Spa, e Giancarlo Fimiani, Ceo di R-Sore Spa. A festeggiarli molti bei nomi dell'industria e dell'impresa, tra i quali il presidente degli industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, il patron del Gruppo Adler Paolo Scudieri, Eugenio Amodio (EY Napoli), Anna Del Sorbo di IDAL Group, Amedeo Giurazza di Vertis SGR e Pigi Petrone dell'omonimo gruppo farmaceutico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 26 Settembre 2024

Scenari economici EY Private «road show»e (tre) premi

aziende, ecco le eccellenze

per innovazione e sviluppo

«Come il Mezzogiorno può diventare chiave per i nuovi equilibri e sviluppi del Mediterraneo?». È questo il titolo della terza ed ultima tappa del roadshow che EY Private ha realizzato in collaborazione con Microsoft Italia e UniCredit Wealth Management. Nella cornice di Villa Doria D'Angri in via Petrarca, istituzioni, imprenditori e associazioni di categoria hanno avuto la possibilità di confrontarsi.

Durante l'evento sono stati premiati Mirko De Falco, ceo di Farvima Medicinali spa «per l'implementazione di avanzate soluzioni digitali»; Vittorio Genna, co-fondatore e vice presidente di Ala spa, «per la capacità di innovarsi costantemente» e Giancarlo Fimiani, ceo di R-Store spa «per la capacità di espandere il proprio business».

Il dibattito, al quale hanno partecipato il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, il rettore dell'Università Parthenope, Antonio Garofalo, il presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, gli imprenditori Luisa Benigno (ceo Ggdb/Sirio srl); Anna Del Sorbo (direttore generale Idal Group); Amedeo Giurazza (ceo Vertis Sgr); Luigi Rapullino (ceo Sideralba); Paolo Scudieri (Adler Group); Emilio Rossi (Oxford Economics); Mario Rocco (EY); Manuela Soncini (Unicredit) e Carlo Calderini (Microsoft Italia) è stato arricchito dalla presentazione dei dati raccolti nella nuova edizione dell'EY Italian Macroeconomic Bulletin. Dall'analisi emerge un Sud capace di aprirsi al mondo con una crescita del 38% delle esportazioni, in questo la Campania primeggia con il 74%, e propenso a vivere le sfide del futuro con il 28% delle startup e Pmi innovative.

«L'evento di oggi — ha affermato Eugenio Amodio, Partner di EY e Responsabile della sede di Napoli — si inserisce in un percorso che fa confrontare istituzioni, imprenditori e associazioni di categoria su un territorio dove è forte l'esigenza di fare squadra. I dati — spiega — mostrano che la Campania è tra le prime regioni d'Italia per innovazione, con un gruppo di Pmi numeroso che si distingue per adattabilità. Parliamo di realtà imprenditoriali che hanno risposto egregiamente alle sfide post-covid e che quotidianamente mostrano la loro flessibilità. Come si vede anche dal panel di imprenditori che partecipano oggi, il nostro territorio eccelle anche per internazionalizzazione. Abbiamo gruppi che continuano ad avere una matrice manageriale e proprietaria campana ma fanno fortuna nel mondo. Il nostro è un territorio con grandi eccellenze internazionali e questo lo testimoniano anche le storie aziendali che abbiamo premiato oggi».

Le aziende premiate hanno infatti un legame profondo con il territorio. «Napoli è una città europea — ha detto ricevendo il premio Giancarlo Fimiani — piena di contrasti, dove fare impresa è più difficile che altrove, ma senza dubbio creativa e stimolante». Un valore quello della città che ha voluto esaltare anche Vittoria Genna. «La nostra — ha detto — è un'azienda con il cuore e la mente a Napoli ma con una grande vocazione all'innovazione e all'internazionalizzazione, due aspetti fondamentali per la crescita degli ultimi anni. La Campania è un crocevia di eccellenze, dove risorse, tradizioni e creatività si fondono, dando vita a realtà imprenditoriali eccellenti».

Storie di successi che cambiano il racconto dell'impresa campana e che trovano riscontro nell'indagine condotta da EY Private con Swg. «I dati dell'indagine — ha spiegato Enrico Lenzi, Partner di EY e Responsabile Italia del Premio EY L'Imprenditore dell'Anno — evidenziano che le Pmi sono riconosciute come motore di impatto positivo sulla società dall'80% della popolazione, che vede gli imprenditori come promotori di innovazione (64%) e di nuovi posti di lavoro (56%). Per questo con il Roadshow vogliamo mettere al centro le storie facendo raccontare agli imprenditori come si fa a fare impresa e dando spazio al dialogo tra imprese e istituzioni».

Un dialogo fondamentale anche per Pierluigi Petrone, Ceo di Petrone Group, presidente di Assoram e vice presidente dell'Unione industriali di Napoli. «Oggi che l'Italia sta vivendo un momento di stabilità politica — ha detto — bisogna far dialogare sempre di più l'impresa con gli stakeholder di categoria. Momenti di incontro come questo sono importanti perché fanno conoscere la forza di imprese che spesso lavorano dietro i riflettori».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 26 Settembre 2024

«Al Sud abbiamo grandi realtà ma non si fa sistema»

Paolo Scudieri

«Il Mezzogiorno ha le caratteristiche per primeggiare». Ne è convinto Paolo Scudieri, presidente di Adler Group. L'impresa, nata nel 1956 ad Ottaviano, oggi è una realtà internazionale con 100 stabilimenti in 24 Paesi in tutti e 5 i continenti, occupa oltre 18 mila dipendenti per un fatturato di 2 miliardi, con attività che vanno dall'automotive al food, passando per il tessile tradizionale e l'abbigliamento tecnico. Un'eccellenza imprenditoriale che ha portato il suo patron ad aggiudicarsi, nel 2016, il «Premio EY L'Imprenditore dell'Anno®» per la categoria globalization.

Qual è lo stato dell'ecosistema economico italiano?

«La voglia di fare impresa nel nostro Paese è tanta. Una voglia che supera anche i vincoli burocratici».

E nel Mezzogiorno?

«Finalmente il Sud non è più l'ultimo della classe ma si ritrova ai vertici soprattutto per innovazione. Lo dimostra il record di startup nate nel Mezzogiorno».

Fare impresa al Sud non è semplice, vero?

«Verissimo. Qui ci confrontiamo con rendite di posizione, con un sistema complesso e una burocrazia farraginosa. Questi fattori ci allontanano dal dinamismo che serve e impediscono di liberare le tante energie del fare».

Gli aiuti di Stato funzionano?

«Bisogna constatare che, in molti casi, registrano delle distanze siderali rispetto alle esigenze delle imprese e allontanano più che avvicinare le possibilità di sviluppo».

Quali sono le potenzialità del Sud?

«Il Sud ha fattori fondamentali sui quali costruire il suo successo come i prodotti enogastronomici, la dieta mediterranea e la cucina. Le nostre bontà sono riconosciute in tutto il mondo, pensiamo alla pizza. Al Sud abbiamo caratteristiche che possono fare la differenza, ciò che manca è il fare sistema».

Come si crea?

«Evoco i grandi consorzi come quello del Parmigiano o del San Daniele; realtà capaci di rendere corposa l'offerta da immettere sui mercati globali. Noi al Sud abbiamo grandi bontà ma piccole produzioni che non possono trovare sbocchi internazionali perché sono rivoli che non soddisfano la domanda internazionale».

Ribaltare il concetto del «piccolo è bello»?

«Certo. È necessario fare rete come facciamo da anni anche con l'aiuto di aziende come EY. L'innovazione, ad esempio, oggi è un'esigenza e questo vale anche per i prodotti tradizionali».

Ci spieghi meglio.

«Anche settori come l'abbigliamento devono fare i conti con le tematiche della sostenibilità e dell'innovazione. In un maglione, che potrebbe sembrare un prodotto prettamente tradizionale, fanno capolino le tecnologie dei materiali che devono integrarsi anche con la transizione ecologica e con la tradizione. È una sfida affascinante

quella di confrontarsi con un'integrazione tra prodotti e ambiti che sembravano lontanissimi e che oggi, invece, coincidono».

C. M.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 26 Settembre 2024

«La collaborazione tra pubblico e privato serve allo sviluppo»

Mirko De Falco

«Fare rete tra le aziende è fondamentale soprattutto nel Sud». A dirlo è Mirko De Falco, ceo del Gruppo Farvima, tra le tre aziende premiate ieri da EY Private. Farvima è una realtà storica napoletana che negli anni si è affermata come leader di mercato nella distribuzione intermedia del farmaco facendo registrare 980 milioni di fatturato e 2,8 milioni di consegne farmaco all'anno.

Cosa significa questo premio?

«Dà valore al nostro impegno quotidiano, è un booster per continuare a crescere».

Quanto conta l'innovazione sul vostro sviluppo?

«Tantissimo. Siamo un'azienda logistica atipica, copriamo, due volte al giorno, il 90% del territorio nazionale servendo il 95% della popolazione. Per creare una rete del genere ci vuole tempo e conoscenza del territorio e bisogna anche avere magazzini sempre più performanti dal punto di vista tecnologico per velocizzare i processi».

Quali tecnologie avete applicato?

«Anche l'intelligenza artificiale che ci permette di tenere i costi sotto controllo. Lavoriamo da anni per arricchire la nostra rete logistica sia con tecnologia nuova che con nuove tipologie di trasporti».

Anche in un'ottica di sostenibilità?

«Il concetto di sostenibilità ci interessa da vicino dato che maciniamo milioni e milioni di chilometri all'anno. La vera sfida è coniugare efficacia ed efficienza logistica con sostenibilità».

In concreto?

«Il passo che stiamo compiendo è internalizzare la rete di trasporti per poter organizzare e gestire in maniera diretta questi processi».

Che ecosistema economico c'è in Campania?

«Il nostro è un territorio complesso ma stiamo facendo passi da gigante. Ci sono realtà in cui c'è interazione ampia tra le aziende e le istituzioni partecipano rendendo l'ambiente più sano per le imprese».

Qual è il ruolo degli imprenditori?

«Dobbiamo essere da stimolo e puntare ad una nuova collaborazione tra pubblico e privato che potrebbe fare molto per lo sviluppo. Penso ad esempio alla costruzione non solo di aree industriali ma anche di quei servizi che facilitano la vita delle persone e incentivano la crescita delle aziende».

Quanto è importante fare rete?

«È fondamentale. Il nostro gruppo ha fatto rete con i clienti, integrandosi con una realtà siciliana e una abruzzese, fa rete con il franchising e abbiamo scelto di posizionare la nostra sede nell'Interporto di Nola proprio per questo. Lì abbiamo i nostri servizi vicino, i trasporti intermodali e, soprattutto, siamo entrati in contatto con tante altre realtà imprenditoriali».

E al Sud?

«Fare rete nel Mezzogiorno significa rompere un continuum storico e una tradizione che ci ha fatto diventare un po' individualisti. Spesso l'imprenditore meridionale vede nella condivisione con altre aziende un pericolo mentre è un tassello fondamentale per la crescita di tutti».

C. M.

Scatto del Porto di Napoli nel 2024: crescita dell'8,9% nonostante la crisi

L'ANALISI DI SRM SUI CONTAINER MOVIMENTATI NEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO IN CORSO BENE ANCHE SALERNO

IL FOCUS

Antonino Pane

Mentre la logistica annaspa un po' dovunque, in Campania e in Calabria ci sono segni positivi e i traffici continuano a mostrare andamenti confortanti. L'indagine Srm sulla logistica meridionale e sul porto di Napoli in particolare, conferma che, nonostante le due guerre in corso che creano pressione sul Mediterraneo, nei primi sei mesi del 2024 Napoli ha messo a segno sui container (TEU) un +8,9%. Un dato straordinario che si somma a quello di Salerno, annunciato pochi giorni fa da Agostino Gallozzi, e che porta l'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale al centro dell'interesse generale in tema di logistica. Alessandro Panaro, responsabile Maritime & Energy di Srm evidenzia come «questo dato rispecchia la valenza del traffico manifatturiero al Sud perché se si sommano Napoli e Gioia Tauro, arriviamo ad 1/3 del traffico contenitori dell'intero Paese». Ricordiamo che Srm è il centro studi che fa capo al gruppo Intesa Sanpaolo ed è l'unico centro studi italiano specializzato in economia del mare e logistica portuale.

IL CONFRONTO

Non a caso proprio Srm e Intesa Sanpaolo rivestono un ruolo particolarmente importante all'interno della Naples Shipping Week che porterà nel capoluogo campano esperti di Shipping di vari Paesi. E così il gruppo Intesa Sanpaolo sarà uno dei grandi protagonisti della Naples Shipping Week. Oltre a Srm, che sarà presente con gli interventi di Alessandro Panaro e del direttore generale Massimo Deandreis, alla settimana napoletana interverranno anche Anna Roscio, executive director sales & marketing imprese Intesa Sanpaolo; Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia, e Alessandro Balboni, head of innovation business development Intesa Sanpaolo Innovation Center. Inoltre Srm sarà Knowledge partner della Shipping Week, mentre Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Innovation Center saranno Silver Partner.

Ma torniamo ai dati elaborati da Srm. «Viviamo un momento storico - ha sottolineato Panaro - in cui si stanno formando e rinforzando nuove alleanze nel trasporto dei contenitori. Per quanto riguarda i nostri porti dobbiamo sottolineare che Msc, il primo container carrier al mondo, al momento ha annunciato di non volere fare parte di nessuna alleanza, solo su particolari rotte sceglierà la formula di Slot Agreement con alcuni competitor. Ebbene, questo grande player nelle sue direttrici per il 2025 ha confermato la scelta dei porti di Napoli e Gioia Tauro per importanti servizi diretti verso il nord America». E questo dato è un segnale importante soprattutto per la Campania. Srm, infatti, sottolinea come proprio la regione abbia una propensione straordinaria verso l'utilizzo delle vie del mare. «I numeri - sottolinea Panaro - dicono tutto: mentre in Italia il trasporto via mare delle merci si attesta intorno al 28% del totale import-export, in Campania siamo al 36%, oltre 16 miliardi di euro. Quel differenziale di otto punti indica che il sistema industriale della Campania fa un grande ricorso al trasporto marittimo con armatori di livello internazionale e imprese logistiche di grande professionalità sul territorio». E questo dato dipende dalle rotte. Il responsabile Maritime & Energy di Srm mette in evidenza come i mercati delle rotte che partono da Napoli guardano, per l'export, molto ad Occidente: Usa, Messico, Canada, mentre, per l'import, alla Cina. Questo significa, in buona sostanza, che il Sud Italia, e Napoli in particolare, diventano trampolini di lancio particolarmente appetibili nonostante le difficoltà di Suez, la principale rotta di ingresso nel Mediterraneo. «Ora - aggiunge Panaro - bisogna assecondare queste tendenze con le infrastrutture. Il porto di Napoli sta lavorando su molti progetti del Pnrr e questo è un segnale già molto importante. Riuscire a completare il prolungamento della diga foranea, il Cold Ironing, e tutte le altre attività messe in campo, possono determinare una svolta importante per tutto il Mezzogiorno. Insomma la

logistica può diventare un volano importante anche per il porto di Napoli. Opportunità che la città assolutamente non deve perdere». Naples Shipping Week partirà lunedì prossimo. Tra i primi appuntamenti quello alla Federico II che quest'anno compie 800 anni. Si parlerà proprio di Napoli e del porto. "Il Porto e la Città" è il tema cui parteciperanno le massime Autorità ed il Cluster marittimo portuale. L'incontro sarà moderato dal Direttore de Il Mattino Roberto Napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mozzarella di bufala sbarca in Corea e Giappone

V.V.

NAPOLI

Sarà portato all'attenzione del G7 dell'Agricoltura di Ortigia, il documento finale della "First International Conference on Buffalo Mozzarella and Milk Products", condiviso dai rappresentanti delle principali organizzazioni mondiali del settore lattiero-caseario, arrivati a Napoli da Europa, Usa, Brasile, India e Nuova Zelanda.

Il documento punta sulla necessità di dire basta ad attacchi indiscriminati e fake news sulle produzioni agroalimentari; rilancia il «No» ai cibi artificiali o a base cellulare fatti in laboratorio; invoca un «Sì» a una maggiore trasparenza in etichetta a tutela del consumatore, con l'indicazione obbligatoria per riconoscere i prodotti a base vegetale. Si chiude così la due giorni congressuale napoletana, promossa dal Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana Dop e dell'università "Federico II" di Napoli". Importante momento di riflessione su un comparto che grazie al Consorzio di Tutela (150 soci tra allevatori e produttori con un giro d'affari di 1,2 miliardi) ha raggiunto traguardi importanti in termini di quantità e qualità. Oggi l'occupazione ha raggiunto le 11 mila unità. Le imprese dell'area contano 1.600 allevamenti di bufale inseriti nel sistema Dop. L'export è cresciuto molto dal 2016 (110%), assestandosi negli ultimi due: oggi è pari al 38,3% delle vendite totali. Crescono le esportazioni nel 2024 nei Paesi del Golfo Persico, in Corea e Giappone. La produzione, se nel 2023 è rimasta invariata rispetto al 2022 (55.588 tonnellate di mozzarella Dop, -0,4%), nel primo semestre fino a luglio 2024 si assiste a un calo dell'1,9%, dovuto alle difficoltà dei mercati e all'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatto del Porto di Napoli nel 2024: crescita dell'8,9% nonostante la crisi

L'ANALISI DI SRM SUI CONTAINER MOVIMENTATI NEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO IN CORSO BENE ANCHE SALERNO

IL FOCUS

Antonino Pane

Mentre la logistica annaspa un po' dovunque, in Campania e in Calabria ci sono segni positivi e i traffici continuano a mostrare andamenti confortanti. L'indagine Srm sulla logistica meridionale e sul porto di Napoli in particolare, conferma che, nonostante le due guerre in corso che creano pressione sul Mediterraneo, nei primi sei mesi del 2024 Napoli ha messo a segno sui container (TEU) un +8,9%. Un dato straordinario che si somma a quello di Salerno, annunciato pochi giorni fa da Agostino Gallozzi, e che porta l'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale al centro dell'interesse generale in tema di logistica. Alessandro Panaro, responsabile Maritime & Energy di Srm evidenzia come «questo dato rispecchia la valenza del traffico manifatturiero al Sud perché se si sommano Napoli e Gioia Tauro, arriviamo ad 1/3 del traffico contenitori dell'intero Paese». Ricordiamo che Srm è il centro studi che fa capo al gruppo Intesa Sanpaolo ed è l'unico centro studi italiano specializzato in economia del mare e logistica portuale.

IL CONFRONTO

Non a caso proprio Srm e Intesa Sanpaolo rivestono un ruolo particolarmente importante all'interno della Naples Shipping Week che porterà nel capoluogo campano esperti di Shipping di vari Paesi. E così il gruppo Intesa Sanpaolo sarà uno dei grandi protagonisti della Naples Shipping Week. Oltre a Srm, che sarà presente con gli interventi di Alessandro Panaro e del direttore generale Massimo Deandreis, alla settimana napoletana interverranno anche Anna Roscio, executive director sales & marketing imprese Intesa Sanpaolo; Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia, e Alessandro Balboni, head of innovation business development Intesa Sanpaolo Innovation Center. Inoltre Srm sarà Knowledge partner della Shipping Week, mentre Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Innovation Center saranno Silver Partner.

Ma torniamo ai dati elaborati da Srm. «Viviamo un momento storico - ha sottolineato Panaro - in cui si stanno formando e rinforzando nuove alleanze nel trasporto dei contenitori. Per quanto riguarda i nostri porti dobbiamo sottolineare che Msc, il primo container carrier al mondo, al momento ha annunciato di non volere fare parte di nessuna alleanza, solo su particolari rotte sceglierà la formula di Slot Agreement con alcuni competitor. Ebbene, questo grande player nelle sue direttrici per il 2025 ha confermato la scelta dei porti di Napoli e Gioia Tauro per importanti servizi diretti verso il nord America». E questo dato è un segnale importante soprattutto per la Campania. Srm, infatti, sottolinea come proprio la regione abbia una propensione straordinaria verso l'utilizzo delle vie del mare. «I numeri - sottolinea Panaro - dicono tutto: mentre in Italia il trasporto via mare delle merci si attesta intorno al 28% del totale import-export, in Campania siamo al 36%, oltre 16 miliardi di euro. Quel differenziale di otto punti indica che il sistema industriale della Campania fa un grande ricorso al trasporto marittimo con armatori di livello internazionale e imprese logistiche di grande professionalità sul territorio». E questo dato dipende dalle rotte. Il responsabile Maritime & Energy di Srm mette in evidenza come i mercati delle rotte che partono da Napoli guardano, per l'export, molto ad Occidente: Usa, Messico, Canada, mentre, per l'import, alla Cina. Questo significa, in buona sostanza, che il Sud Italia, e Napoli in particolare, diventano trampolini di lancio particolarmente appetibili nonostante le difficoltà di Suez, la principale rotta di ingresso nel Mediterraneo. «Ora - aggiunge Panaro - bisogna assecondare queste tendenze con le infrastrutture. Il porto di Napoli sta lavorando su molti progetti del Pnrr e questo è un segnale già molto importante. Riuscire a completare il prolungamento della diga foranea, il Cold Ironing, e tutte le altre attività messe in campo, possono determinare una svolta importante per tutto il Mezzogiorno. Insomma la

logistica può diventare un volano importante anche per il porto di Napoli. Opportunità che la città assolutamente non deve perdere». Naples Shipping Week partirà lunedì prossimo. Tra i primi appuntamenti quello alla Federico II che quest'anno compie 800 anni. Si parlerà proprio di Napoli e del porto. "Il Porto e la Città" è il tema cui parteciperanno le massime Autorità ed il Cluster marittimo portuale. L'incontro sarà moderato dal Direttore de Il Mattino Roberto Napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interporti, al via il network di interconnessione digitale: Nola capofila nel Meridione

PASSO AVANTI GRAZIE AL PNRR PER COSTITUIRE LA PIATTAFORMA UNICA NAZIONALE DELLA LOGISTICA

IL PIANO

Tocca anche il Sud il piano di interconnessione digitale del sistema degli Interporti italiani per il quale il Pnrr ha previsto circa 10 milioni, la cui ripartizione è avvenuta in queste ore con apposito decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il merito va all'Interporto Campano Spa di Nola che, unico nel Mezzogiorno, ha partecipato al progetto Fvs-Elodie (European Logistic Organized Data Interchange Environment) promosso dalla Uir, l'Associazione degli Interporti italiani, con lo scopo di incrementare ed efficientare le loro dotazioni digitali.

Di fatto Nola sarà connessa con gli altri 15 Interporti di rilevanza nazionale che hanno presentato domanda e condividerà tutte le dotazioni tecnologiche che li renderanno interoperabili tra loro. Come? Attivando azioni di sviluppo tecnologico sui Tos (Terminal Operating System), gate-automation (varchi ad alta automazione), connectivity (banda larga) e Cybersecurity. Ma sarà anche possibile lo sviluppo di un connettore per l'interconnessione tra la rete dei nodi e l'eFTI Gateway nazionale, in grado di mettere a disposizione vari servizi, come la lettera di vettura elettronica, gli accessi gate e gli arrivi dei treni. Gli stessi dati verranno resi disponibili anche per la nuova PIn (Piattaforma logistica nazionale) già operativa sul cloud del ministero. Insomma, la "federazione digitale" attuata attraverso il progetto istituisce un quadro giuridico per la comunicazione elettronica tra operatori pubblici e privati a livello comunitario, promettendo la crescita ulteriore dell'efficienza operativa ma anche rapidità e condivisione su scelte comuni.

«È un progetto che ci vede partecipi, convinti dello sviluppo di una rete sempre più integrata tra gli interporti. Crediamo molto nell'intermodalità e nel ruolo strategico che può avere e sta avendo la nostra infrastruttura nello sviluppo del trasporto ferroviario delle merci. Siamo fiduciosi, che grazie a servizi evoluti ed ai lavori di potenziamento della rete ferroviaria portati avanti da Rfi grazie al Pnrr, l'area meridionale diventerà sempre più strategica. Ci conforta, inoltre, anche la crescita dell'export che il sud Italia sta registrando negli ultimi mesi», sottolinea Claudio Ricci, amministratore delegato di Interporto Campano spa. Per il Presidente della Uir, il padovano Matteo Gasparato, «l'assegnazione dei fondi per la digitalizzazione degli Interporti testimonia la costante attenzione e la considerazione che l'attuale Governo ha nei confronti della rete interportuale italiana. Questo finanziamento con fondi Pnrr, che ha l'obiettivo di digitalizzare la catena logistica, segue infatti precedenti provvedimenti, sempre del ministero, che hanno consentito agli Interporti italiani di modernizzare e potenziare le loro infrastrutture. Va ricordato che negli ultimi anni il Mit ha erogato circa 115 milioni di euro per progetti riguardanti il settore, attivando cofinanziamenti pari a 145 milioni di euro e sostenendo un settore che ha dimostrato il suo ruolo di servizio essenziale, anche in una fase storica di grande difficoltà generale». L'adesione di 16 Interporti, oltre tutto, può accelerare anche la conclusione dell'iter parlamentare della Legge di riforma del settore. Gasparato ricorda che «dopo il passaggio alla Camera, nei prossimi giorni è calendarizzato in Commissione al Senato il testo di legge di riforma degli interporti. Un testo migliorabile ma che rappresenta un punto di partenza importante. Serve sicuramente a riaffermare lo status ed il ruolo che le nostre strutture quali infrastrutture di interesse pubblico generale».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO IN BILICO



IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A NEW YORK

Allarme nucleare

Zelensky lancia l'allarme all'Onu: Mosca vuole colpire le centrali. Pronto il piano per la vittoria. Gli alleati: usare gli asset russi



“
Volodymyr Zelensky
Non accetteremo mai un accordo imposto. Vogliamo una pace giusta per il nostro popolo”

Volodymyr Zelensky sale sul podio dell'Assemblea generale con nell'animo la speranza che i leader diano ossigeno al suo piano di pace. È un sogno ambizioso in un mondo in cui il sostegno di alcuni Paesi - tacito o espresso chiaramente - a Mosca è evidente, sotto forma di armi consegnate o di espansione del mercato energetico.

È concreto invece quello che trenta nazioni, più l'Unione europea, ci confermano: ovvero il prestito da 50 miliardi di dollari garantito dagli extraprofiti degli asset russi congelati in Europa. G7 e Ue hanno congelati nelle loro banche ben 280 miliardi di dollari. L'accordo, Extraordinary Revenue Acceleration, era stato licenziato dal G7 della Puglia a guida italiana e ieri, un meeting convocato da Biden all'in-

menzionato il piano Marshall suggerendo che oggi «noi ci affidiamo a un'architettura simile». Quindi ha ringraziato «Biden, gli amici e la premier Giorgia Meloni per aver organizzato questo meeting e per l'incrollabile leadership nel proteggere le nostre vite». Da Roma, collegata in video-

conferenza, è intervenuta anche la premier. Ha evidenziato la necessità di «mettere a sistema» gli sforzi finora fatti e ribadito che «continueremo a stare al fianco dell'Ucraina sino a quando sarà necessario». «I nostri obiettivi sono mettere fine al conflitto e aiutare l'Ucraina». Meloni

ha anche affermato la disponibilità dell'Italia di ospitare la Conferenza per la ripresa dell'Ucraina nel 2025. Il mantenimento di una stabilità economica e finanziaria del Paese - anche in tempo di conflitto - e i piani per la ricostruzione non possono però fare a meno delle impellenti esi-

genze sul campo di battaglia e sulla sicurezza. Oggi Zelensky sarà alla Casa Bianca dove presenterà a Biden e quindi a Kamala Harris il Victory Plan nei dettagli. Ci arriva con la promessa - annunciata ieri dalla Casa Bianca - di un nuovo pacchetto di aiuti militari. Il volume è di 375 mi-

Il presidente ucraino ha ringraziato Meloni in videocollaborazione con gli altri partner

tercontinental Hotel, lungo la Lexington Avenue, ha visto il leader confermare l'impegno di stare al fianco all'Ucraina in tempo di guerra e poi per «la ripresa e la ricostruzione». Allineati a fianco a Biden, Ursula von Der Leyen e Keir Starmer hanno ribadito una serie di azioni per rinforzare l'economia del Paese a cui hanno chiesto riforme, a partire dalle misure anticorruzione, «necessarie e vitali per attuare il sostegno a lungo termine della ripresa e ricostruzione del Paese».

«Siamo impegnati a dare all'Ucraina le risorse necessarie per diventare più forte di prima, non siete soli in questa battaglia» ha detto Biden a Zelensky lanciando la «Joint Declaration of Support for Ukraine's recovery and reconstruction». Il presidente ucraino ha

Nuove minacce in caso di raid condotti da "Paesi terzi" con missili forniti da potenze occidentali

Mosca cambia la sua dottrina strategica

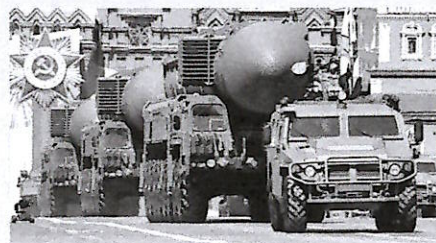
“Risposta atomica per attacchi indiretti”

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Vladimir Putin torna ad agitare il terribile spettro delle armi atomiche. Parla di possibili modifiche alla dottrina nucleare russa. E lo fa - probabilmente non a caso - proprio mentre il presidente ucraino Zelensky è negli Stati Uniti per presentare a Washington quello che definisce il suo «piano per la vittoria» e continua intanto a insistere per avere dagli Usa il permesso di colpire in Russia con missili a lungo raggio di fabbricazione occidentale. Il Cremlino «prenderà in

considerazione» la possibilità di usare armi nucleari nel caso di «informazioni attendibili su un lancio massiccio di armi aeree e spaziali che oltrepassino il confine di Stato» russo, è il duro avvertimento di Putin in un incontro del suo Consiglio di sicurezza puntualmente trasmesso in tv. «Ci riserviamo il diritto di utilizzare le armi nucleari in caso di aggressione contro la Russia e la Bielorussia», aggiunge. Poi propone di considerare come «un attacco congiunto» alla Russia anche «l'aggressione da parte di uno Stato non nucleare ma con la partecipazione o il sostegno di uno Stato nucleare». Parole che nella narrazione del Cremlino potrebbero riferirsi all'U-



Missili nucleari russi in parata sulla Piazza rossa a Mosca

craina. Ma Putin non spiega se, nella nuova dottrina, un attacco del genere preveda o meno un possibile ricorso alle armi nucleari. L'uso di queste terribili armi

nell'attuale dottrina atomica russa è previsto in risposta a un attacco nucleare o nel caso di «un'aggressione contro la Russia», condotta anche con armi convenzionali, che «minacci» l'e-

sistenza stessa dello Stato». Ora colui che ha ordinato l'invasione dell'Ucraina torna però a mostrare minacciosamente i muscoli parlando di possibili modifiche a questo documento.

Ma il Cremlino si muove anche sul fronte delle armi convenzionali. La Reuters ipotizza che possa aver «istituito un programma» segreto «di armamenti in Cina» per «sviluppare e produrre droni d'attacco a lungo raggio da utilizzare nella guerra contro l'Ucraina». A lanciare l'accusa sono due fonti di una «agenzia di intelligence europea» sentite dai giornalisti Reuters, i quali a loro volta citano anche dei presunti documenti che, a loro dire, sembrerebbero confermare questa ipotesi. In uno di questi, la Iemz Kupol - società controllata dal colosso statale russo delle armi Almaz-Antey - avrebbe detto al governo russo di essere «in grado di produrre droni, compresi i G3, su larga scala in una fabbrica in Cina». —

A Palazzo Chigi l'incontro con le parti sociali sul Piano di bilancio, il ministro del Tesoro auspica un aiuto da chi ha di più. Nella Finanziaria il calo del cuneo, la spending review e la conferma delle misure sulle pensioni che scadono quest'anno

Manovra, tagli e maggiori entrate

Giorgetti chiede un contributo a banche, assicurazioni e aziende

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Il dibattito sugli extraprofiti è solo retorica, voglio chiarire che noi chiediamo un contributo a tutti quelli che se lo possono permettere, che hanno maggiormente beneficiato di condizioni favorevoli, intendiamo cercare insieme la strada migliore per raggiungere gli obiettivi». Durante l'incontro a Palazzo Chigi con i sindacati, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti assicura che il governo non intende colpire gli utili delle banche per portare a casa qualche soldo in più da utilizzare come copertura della manovra. La tassa sugli extraprofiti sulle banche è stata tentata già lo scorso anno, e si rivelò un buco nell'acqua, perciò stavolta la strada imboccata dal Tesoro è quella di siglare un patto, non solo con gli istituti di credito ma con tutte le imprese che in questi ultimi anni di inflazione alle stelle e tassi alti hanno ottenuto risultati record: compagnie assicurative, grandi aziende, brand del lusso, colossi dell'energia. Una via potrebbe es-

I punti chiave

1

Il contributo di solidarietà
Con lo slittamento dei crediti d'imposta legati alle Dta delle banche lo Stato ha più soldi in cassa perché posticipa il pagamento del credito

2

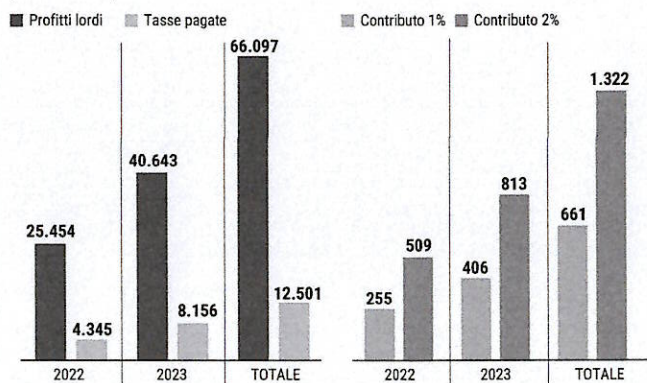
La spending review
I tagli ai ministeri, la revisione delle tax expenditures e il tetto ad alcune detrazioni sono allo studio del Ministero dell'Economia

3

Le pensioni
Il governo punta a confermare anche nel 2025 le misure sulla previdenza in scadenza il 31 dicembre: da Quota 103 a Opzione donna.

QUANTO VALE IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ DELLE BANCHE

(milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Fatsi

istituti di credito come sostituti di imposta per i redditi di capitale: lavorare in questa direzione potrebbe proprio essere la soluzione per mettere a disposizione dello Stato una maggiore liquidità.

Lasciando Palazzo Chigi il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri lancia una

provocazione: «La disponibilità dell'Abi a un "prestito" temporaneo si chiama carità». Il leader della Uil critica la scelta di Giorgetti di «volersi accordare con chi deve pagare. Noi chiediamo una vera tassa sugli extraprofiti di banche, big pharma e aziende dell'energia che hanno

realizzato grandi utili per non dire grandi speculazioni, è giusto che paghino per redistribuire a chi in questo Paese sta soffrendo».

Bisogna ricordare che il maggior gettito straordinario potrà coprire solo le misure temporanee della legge di bilancio, mentre per rende-



In Parlamento
Il ministro dell'Economia
Giancarlo Giorgetti
in un'audizione al Senato

re «strutturale» il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro e la riforma dell'Irpef a tre aliquote – come promesso da Giorgetti e dal sottosegretario Alfredo Mantovano durante l'incontro con le parti sociali – servono entrate permanenti. Una spending review profonda, i tagli ai ministeri e la revisione delle tax expenditures sono allo studio dei tecnici del Mef. Per finanziare il pacchetto natalità l'idea è intervenire sulle detrazioni introducendo dei tetti in base al reddito, garantendo agevolazioni superiori alle famiglie con figli.

Sulle pensioni l'intenzione dell'esecutivo è quella di confermare in blocco i provvedimenti in scadenza il 31 dicembre: Quota 103, Ape sociale e Opzione donna.

Sui contratti del pubblico c'è l'impegno a recuperare i

Bombardieri (Uil): niente prelievo sugli utili, sarà un "prestito" degli istituti di credito

sera quella di una sorta di contributo di solidarietà, magari volontario, anche se discusso prima con l'esecutivo. La nota del comitato dell'Abi, che ieri mattina si è riunito a Milano, dà una traccia: «Siamo disponibili ad approfondire eventuali misure di natura temporanea e non retroattiva che possano mettere a disposizione una maggiore liquidità per il bilancio dello Stato». Quindi, se si esclude un incremento della tassazione, sembra complicato per il governo chiedere un aumento dell'Irpef o dell'Irap, mentre potrebbe essere attuato uno slittamento del credito d'imposta sulle Dta (le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti). In questo caso, il flusso di risorse per l'erario crescerebbe perché il credito d'imposta riservato alle banche sulle Dta verrebbe posticipato e quindi pagato in un secondo momento.

Un altro ragionamento sul tavolo riguarda il ruolo degli

Il ministro Habeck: anticipiamo al 2025 il riesame del regolamento Ue. La Commissione frena Auto, Berlino apre al piano di Urso

“Ma il target del 2035 non si discute”

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il governo tedesco è disposto a sostenere la proposta del governo italiano, che chiede alla Commissione europea di anticipare al 2025 la revisione del regolamento sulle emissioni di CO2 per i veicoli a motore, ma a una condizione: la data del 2035 per la messa al bando delle auto a diesel o benzina non si discute. È questo il compromesso raggiunto ieri dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, e dal suo collega tedesco, Robert Habeck. Nelle prossime settimane si tradurrà in un "non-paper" da presentare alla Commissione europea, dove però resta lo scetticismo sull'ipotesi di anticipare di un anno il "tagliando"

2026

La data prevista per la revisione del regolamento europeo sulle emissioni di CO2

4,5

Gli investimenti annui necessari in trilioni di dollari per completare la transizione verde

del regolamento, attualmente previsto per il 2026.

Urso e Habeck hanno avuto un confronto ieri in videoconferenza mentre il ministro italiano era impegnato in una serie di incontri a Bruxelles alla vigilia della riunione del Consiglio Competitività. Urso ha incontrato tutti gli eurodeputati italiani ai quali ha presentato i punti-chiave della proposta del governo per il settore automotive. Dopodiché ha partecipato a una conferenza organizzata dalla presidenza di turno ungherese: «Se non si cambia rotta – ha sottolineato – tra pochi mesi vi troverete qui a Bruxelles gli operai del settore auto che ci obbligheranno a farlo, così come hanno fatto i lavoratori del settore agricolo».

Alla riunione del Consiglio Competitività di oggi, la situazione del settore automotive

non è ufficialmente all'ordine del giorno. L'Italia avrebbe potuto chiedere di inserirla tra le "varie ed eventuali", ma a quel punto ci sarebbe stato un dibattito in sessione pubblica, con il rischio di andare incontro a un dibattito "vuoto" che avrebbe soffocato sul nascere il sostegno all'iniziativa italiana. Il governo ha scelto di muoversi diversamente: Urso solleverà la questione durante il giro di tavolo nella parte della riunione a porte chiuse, nella speranza di raccogliere adesioni di altri colleghi.

Parlando al Parlamento europeo, Urso fatto più volte riferimento al rapporto realizzato da Mario Draghi (definendolo con un lapsus «il premier Draghi») e ha elencato le tre "condizioni" per poter rispettare il target del 2035: maggiori risorse per favorire la transizione, la difesa della



ADOLFO URSO
MINISTRO
IMPRESSE MADE IN ITALY

Senza un cambio di rotta, saranno gli operai dell'auto a costringerci a farlo come gli agricoltori

Urso propone a Bruxelles un Fondo competitività per i costi del Green deal

Carmine Fotina

«Serve un Fondo per la competitività dei settori alle prese con le grandi transizioni». Il governo italiano estende il raggio d'azione della proposta di politica industriale da discutere in Europa: non solo auto, ma anche siderurgia, chimica e gli altri settori coinvolti nelle trasformazioni energetiche e digitali. A Bruxelles il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit), Adolfo Urso, ha anticipato in un incontro con gli europarlamentari italiani la proposta che tratterà oggi al Consiglio competitività e che proverà a veicolare nell'agenda della nuova Commissione.

Per l'auto, in particolare, il governo italiano appoggia l'idea di un "European automotive act" contenuta nel Rapporto Draghi ma alla base di tutto chiede di anticipare al 2025 la clausola di revisione del Regolamento per poter ridiscutere lo stop ai motori endotermici che dovrebbe scattare nel 2035. A Bruxelles, anche nel corso della Conferenza sull'automotive organizzata dalla presidenza di turno ungherese, Urso ha sintetizzato così la posizione: sì al mantenimento del 2035 ma solo a tre condizioni, cioè varo di un Fondo di sostegno per la filiera e per i consumatori che acquistano vetture elettriche (solo europee), neutralità tecnologica, «per dare piena dignità a biofuels, e-fuels e idrogeno», e strategia per l'autonomia nella produzione di batterie con materie prime critiche estratte e lavorate su territorio europeo. Nel contempo, il governo richiederà di modificare le modalità di calcolo delle emissioni delle vetture, sempre nel 2025.

L'Italia propone in modo più ampio «quattro pilastri» su cui rafforzare la politica industriale europea. «Dobbiamo innanzitutto partire dagli effetti delle transizioni in atto: energetica, digitale e geopolitica - dice Urso - che sono strettamente correlate, come dimostra la decisione Usa di vietare la vendita di vetture a guida intelligente realizzate in Cina». Con gli europarlamentari e nei bilaterali avuti negli ultimi giorni (ieri con il ministro tedesco dell'Economia, Robert Habeck), il titolare del Mimit ha lanciato l'idea di un «corposo Competitiveness Fund» a sostegno di tutti i settori esposti alle transizioni. In quest'ottica l'Italia chiederà una semplificazione degli Ipcei, i grandi progetti di interesse comune nella ricerca, e il varo di un nuovo strumento di politica industriale ritagliato sulle esigenze delle Pmi. Un ulteriore tema è il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, con una riduzione degli adempimenti normativi che vada anche oltre il 25% di taglio degli oneri di solo reporting proposto dalla Commissione; l'attuazione dei principi del Pacchetto europeo Pmi del 2023 rimasti lettera morta e la promozione del principio "made in

Europe” per preferire prodotti Ue negli appalti e nei bandi per gli incentivi. Il quarto punto riguarda la definizione di interventi specifici per singoli settori da affiancare alle politiche orizzontali come quelle per la ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi dell'auto divide i Governi Ue e anche i produttori

Le scadenze. Nel 2025 scatteranno nuovi limiti di emissioni, nel 2035 il bando ai motori termici ma è aperta la discussione su una revisione

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Tra scioperi e proteste, il settore automobilistico europeo attraversa una crisi con pochi precedenti, segnata da una ambiziosa transizione energetica e da una pericolosa concorrenza dall'estero. Mentre case produttrici e paesi membri si interrogano se e come cambiare l'attuale legislazione ambientale, se e come sussidiare il settore, il dibattito sta mettendo in luce tensioni non solo tra i governi, ma anche fra le stesse società dell'auto, impegnate in una agguerrita concorrenza.

In questi giorni, i temi sul tavolo sono emersi chiaramente. La prima scadenza inserita nella legislazione europea è quella del 2025. Le case automobilistiche hanno avvertito che a livello di flotta i livelli di emissione imposti dalla legge europea rischiano di essere superati, anche per via di un netto calo delle vendite di auto elettriche. Scatterebbero multe milionarie per le società. I produttori chiedono quindi «aiuti urgenti» alla mano pubblica.

La seconda scadenza è quella relativa all'anno in cui Bruxelles deve aprire un processo di revisione del regolamento che impone dal 2035 la messa al bando dei motori termici (un testo approvato nel 2023). Attualmente la revisione è prevista nel 2026. L'Italia chiede di anticiparla al 2025, per discutere dell'urgenza di risorse in comune e per affrontare la questione delle multe paventate dall'ACEA, l'Associazione europea delle case automobilistiche. Questa settimana Roma ha ottenuto l'appoggio di Berlino.

L'ultimo aspetto è la scadenza del 2035, data alla quale non sarà più possibile mettere su strada nuove auto a motore termico. Il governo italiano vuole spostarla in avanti, in assenza di «massicci investimenti di risorse pubbliche e private», ha detto ieri il ministro per le imprese Adolfo Urso. Per ora, l'ACEA invece conferma la data, tenuto conto degli investimenti già effettuati o previsti (250 miliardi di euro), anche se molti produttori chiedono urgentemente incentivi pubblici.

Oggi, d'attualità è il 2025. Fa paura a molti produttori. Stellantis però si è smarcata dall'appello dell'ACEA, forse perché spera che le multe mettano fuori mercato alcuni dei concorrenti. Altri tengono un basso profilo, forse perché scommettono sull'aiuto pubblico o perché non vogliono stuzzicare i timori degli analisti finanziari. Per evitare le multe circolano le ipotesi di sussidiare le vendite di auto elettriche, spostare la scadenza del 2025 o congelare le ammende (eventualmente ex articolo 122 dei Trattati).

Gli stessi governi hanno motivazioni in parte diverse per quanto riguarda la data in cui fare la revisione al regolamento. Il ministro dell'Economia tedesco Robert Habeck si è detto d'accordo per anticiparla al 2025, ma l'impressione a Bruxelles e a Berlino è che il desiderio del governo federale sia anche - forse soprattutto? - di assicurarsi che i motori funzionanti con carburanti sintetici possano essere autorizzati anche dopo il 2035.

Dal canto suo, per ora la Commissione europea conferma gli obiettivi della legislazione, in particolare quello del 2035. Nota che per quanto riguarda i livelli di emissione relativi al 2025 questi sono stati decisi fin dal 2019. Osserva inoltre che i livelli di investimento sono aumentati enormemente, e che quindi discutere ed eventualmente introdurre nuove scadenze sarebbe non solo un ritorno al passato, ma rischierebbe di creare deleteria incertezza sia tra i produttori che tra i consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Riccardo Di Stefano. Presidente dei Giovani Confindustria e delegato all'Education

«Con gli Its Academy lavoro e formazione creano più occupati»

Claudio Tucci



«Se la disoccupazione giovanile è in discesa, si stanno recuperando molti giovani “ai margini”, qualche talento inizia ad arrivare anche dall'estero, forse abbiamo capito che quando formazione e mondo del lavoro si parlano i risultati iniziano ad arrivare. E questo accade anche grazie al contributo degli Its Academy di qualità, dove cioè - sottolinea Riccardo Di Stefano, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria e delegato del presidente all'Education e all'Open innovation - la didattica è innovativa, laboratoriale e co-progettata con le imprese, con un solido asse pubblico-privato. Ecco allora che gli Its Academy vanno fatti conoscere “a tappeto” nelle scuole e tra studenti e famiglie. E occorre avere una “vision” oltre il Pnrr, che non può non passare anche per risorse congrue e certe e per un rigoroso monitoraggio».

Presidente, oggi a Fiuggi è in vetrina un Its eccellente, il Meccatronico del Lazio...

Una realtà davvero bellissima. Da quando è partito, nel 2019, l'Its Meccatronico del Lazio ha diplomato 112 ragazzi, registrando un tasso d'occupazione praticamente del 100%. E oggi su 97 soci della Fondazione ben 68 sono imprese, raddoppiando rispetto al 2022. Ciò testimonia la quantità e qualità del lavoro fatto da Maurizio Stirpe, e che ora continua con la nuova presidente, Miriam Diurni, in stretto contatto con scuole e territorio. Del resto, Confindustria lo ha sempre sostenuto, gli Istituti tecnologici superiori sono una risorsa per giovani, aziende e intero Paese: l'87% dei neo diplomati (dato medio nazionale, fonte Indire, *ndr*) ha un impiego, che è anche coerente con il percorso formativo svolto nel biennio, e si entra nel mondo del lavoro dalla porta principale, a 21-22 anni. Ora, grazie alla spinta del ministro Giuseppe Valditara, in 172 istituti è partita anche la sperimentazione del modello 4+2, cioè

quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy, che noi sosteniamo con convinzione. Perché dobbiamo dirlo chiaramente: l'istruzione tecnica e tecnologica è una formazione d'avanguardia e di assoluta eccellenza.

Siamo sulla strada giusta?

Sì. Il tasso di disoccupazione giovanile è sceso a poco più del 20%, e anche il numero di Neet, giovani che non studiano e non lavorano, è in diminuzione. A luglio poi l'occupazione tra i 15 e i 24 anni è aumentata e ci sono meno inattivi. Non siamo ancora tra i primi della classe a livello internazionale, ma è un segnale. Aver riallacciato il dialogo scuola-lavoro è stata la scelta giusta. E proprio i temi della formazione, ben collegata al lavoro, delle competenze e dell'innovazione saranno al centro del nostro convegno dei giovani imprenditori a Capri, in calendario l'11 e il 12 ottobre.

Cosa serve ora in più?

In questi anni lo abbiamo visto, gli Its migliori sono quelli dove è forte la presenza delle imprese che accompagnano la crescita dei ragazzi, ne stimolano le ambizioni e li aiutano nel realizzarle. Ogni anno abbiamo bisogno di 47mila diplomati Its Academy, ma il sistema ne riesce a formare appena 7mila. Un mismatch elevatissimo che ci costa 43,9 miliardi in termini di mancato valore aggiunto, una cifra corrispondente a quasi il 2,5% del Pil italiano. Ecco, qui occorre intervenire. Serve con urgenza una intelligente campagna di comunicazione, non c'è più tempo da perdere. La crisi demografica, certo, non aiuta. Ma dobbiamo sfruttare tutti i canali possibili, incluso il piano Mattei, con l'ingresso, in legalità, di giovani stranieri formati secondo standard e necessità italiani.

C'è poi da attuare la riforma degli Its, e gestire il post Pnrr.

Confindustria, voglio dirlo con chiarezza, ha lavorato molto per far arrivare risorse aggiuntive agli Its Academy, e sono giunti 1,5 miliardi. Ma dopo il Pnrr ci deve essere un valore congruo di risorse per il sistema Its: oggi ci sono 48 milioni di fondi nazionali, ne servono almeno 300. E sarà ancora più necessario l'attento e rigoroso monitoraggio da parte di Indire che spero possa essere esteso anche alla sperimentazione della filiera formativa tecnologico-professionale, che proprio agli Its Academy si ispira. La nostra stella polare devono essere i giovani, non la proliferazione delle Fondazioni. Per giustificare questo investimento dobbiamo infatti prendere spunto da chi si è comportato in modo efficiente e costruttivo, lavorando per i giovani e la crescita complessiva di imprese e territorio. In altre parole, bisogna guardare alla qualità; e dobbiamo far sì che gli Its Academy consolidino una propria identità. Solo così convinceremo tanti ragazzi a scegliere questo percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frenata del settore delle costruzioni pesa sul comparto degli imballaggi in legno

Gi.M.



Il rallentamento dell'industria manifatturiera, in Italia e in Europa, pesa anche sul settore degli imballaggi in legno, da sempre cartina di tornasole per lo stato di salute dell'industria. Ma anche il depotenziamento dei bonus fiscali sulla casa si sta facendo sentire sulle aziende del comparto, che nel 2023 (secondo le rilevazioni del Centro Studi FederlegnoArredo) ha registrato un crollo del 22,8% nel fatturato alla produzione, tornato sotto ai livelli del 2021, a quota 2,1 miliardi di euro.

Il trend negativo è proseguito anche nel 2024, sebbene in maniera più contenuta, con un'ulteriore flessione dell'8% del fatturato. Tuttavia, se si considera che «i prezzi del primo semestre sono diminuiti oltre il 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, possiamo affermare che i volumi hanno sostanzialmente tenuto», osserva Andrea Attilio Gava, presidente Assoimballaggi di FederlegnoArredo. Anche le aspettative per il terzo trimestre sono negative, sebbene manchino ancora dati ufficiali.

Il sistema degli imballaggi comprende principalmente pallet destinati all'industria per la movimentazione delle merci, imballaggi personalizzati, cassette per la frutta e prodotti in sughero, prevalentemente tappi per le bottiglie e isolanti per l'edilizia.

A incidere sull'andamento del sistema è soprattutto la situazione internazionale, osserva il presidente, a cominciare dalla recessione della Germania, in particolare per quanto riguarda il settore dell'automotive, che in Italia ha un pezzo importante della filiera, legato alla componentistica. «Per quanto riguarda invece il mercato interno, sentiamo le ripercussioni del post bonus 110, soprattutto per il comparto casa-edilizia».

A questi temi, oltre che alle sfide che attendono il settore, è dedicato il congresso europeo del settore, in corso in questi giorni in Belgio, con alcuni approfondimenti specifici sull'impatto che due nuovi regolamenti Ue (deforestazione e rifiuti) avranno

sugli imballaggi industriali. «Al momento non registriamo contrazioni legate alla nuova norma sugli imballaggi, perché entrerà in vigore tra due anni – osserva Gava –. Tuttavia è innegabile che ci saranno delle ripercussioni, per questo siamo presenti al tavolo di lavoro delle associazioni europee del settore». Il punto più critico rimane quello del riutilizzo, dice Gava: «In Italia sono già presenti dei sistemi che operano per questo obiettivo, soprattutto su formati standard dei pallet, ma rimangono da approfondire gli aspetti legati ai pallet personalizzati e agli imballaggi industriali».

Per quanto riguarda il riciclo, l'Italia è molto avanti e in particolare il settore degli imballaggi in legno ha implementato negli ultimi anni una rete nazionale capillare di piattaforme per la raccolta. «Ci sono però alcune criticità per i tappi in sughero e le cassette dell'ortofrutta – spiega il presidente –. Stiamo facendo dei ragionamenti per introdurre una quota di legno di riciclo negli imballaggi nuovi, così come previsto dal regolamento». Tappi di sughero e cassette sono impattati anche dai criteri europei di degradabilità, che attualmente escludono questi prodotti: «Un paradosso, visto che si tratta di materiali assolutamente biodegradabili – dice Gava –. E questo sta penalizzando il nostro settore, poiché non consente ai nostri clienti di accedere al credito d'imposta. Come associazione siamo impegnati con il ministero, per ottenere l'accesso al credito d'imposta come già accadeva in passato, mentre sul fronte europeo stiamo partecipando a un gruppo di lavoro che sta elaborando una proposta di revisione della norma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 5.0, corsa a ostacoli per passare a Industria 4.0

Pagina a cura di Roberto Lenzi

L'alternativa per le imprese che non possono (o non vogliono) accedere a Transizione 5.0, optando quindi per la più semplice Industria 4.0, si scontra con le diciture riportate sulle fatture già emesse e sulle diverse tempistiche per l'invio delle comunicazioni preventive.

Il decreto direttoriale pubblicato il 6 agosto e la circolare operativa pubblicata il 16 agosto hanno circoscritto i parametri per accedere a Transizione 5.0.

Oltre alla logica della riduzione dei consumi, la misura si porta dietro una serie di novità. È vero che Transizione 5.0 è un'incentivazione 4.0 con l'aggiunta del risparmio energetico, ma è altrettanto vero che non tutto quello che sta in Industria 4.0 rientra nella misura 5.0. Questo è diventato noto solo lo scorso agosto.

Il decreto direttoriale si è posto il problema, prevedendo che le imprese che partono con Transizione 5.0 e non la portano in fondo possano, comunque, scivolare nell'agevolazione 4.0 prima della comunicazione finale di completamento dell'investimento. Ma questo è possibile se l'impresa ha presentato la comunicazione iniziale su Transizione 5.0, mentre nulla è specificato nel caso delle imprese che non hanno presentato la comunicazione 5.0, ora che sono chiari i perimetri di operatività.

Il nodo dicitura

Per Industria 4.0, la specifica da riportare sulle fatture fa riferimento alla legge 178/2020, articolo 1, commi 1054-1058 e successive modifiche e integrazioni.

Per Transizione 5.0 fa, invece, riferimento alla legge 56/2024, di conversione, con modificazioni, del Dl 19/2024, articolo 38, come modificata dalla legge 67/2024, di conversione, con modificazioni, del Dl 39/2024, articolo 6 e successive modifiche e integrazioni, da integrare poi col protocollo Gse, come disposto dalla circolare.

Tutto semplice se non fosse che le indicazioni operative su Transizione 5.0 sono uscite solo ad agosto e molte imprese hanno scoperto solo a quel punto che i propri investimenti, in tutto o in parte, non hanno le caratteristiche per accedere al credito d'imposta 5.0.

Chi si è comportato diligentemente, seguendo quanto previsto dalla norma istitutiva, ha fatto riportare sulle fatture la dicitura adatta alla 5.0. Se, però, si trova a realizzare, ad esempio, investimenti in uno dei mezzi mobili esclusi dal Dnsh (Do No Significant Harm), può a questo punto richiedere il credito d'imposta 4.0,

considerando che le diciture presenti sulle fatture già emesse fanno riferimento a Transizione 5.0?

Il nodo comunicazioni

Con il Dl 39/2024 è stato specificato che le imprese, che vogliono utilizzare la misura 4.0, devono trasmettere la comunicazione sul sito istituzionale del Gse, in via preventiva. Il decreto specifica che deve essere effettuata al fine di comunicare l'ammontare complessivo degli investimenti che si intendono effettuare a decorrere dal 30 marzo 2024, consentendo di calcolare la presunta fruizione negli anni del credito. Il medesimo modello è, altresì, trasmesso al completamento degli investimenti al fine di aggiornare le informazioni comunicate in via preventiva.

Per gli investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2023 e fino al 29 marzo 2024, il modello era trasmesso solo a seguito del completamento degli investimenti. Erano, quindi, esentate dalla comunicazione preventiva solo le imprese che avevano iniziato il progetto prima del 30 marzo 2024.

In molti casi, le imprese hanno atteso l'evoluzione di Transizione 5.0 e, dopo agosto 2024, usciti decreto attuativo e circolare, hanno deciso di non concorrere ai fondi previsti per Transizione 5.0, pur avendo già iniziato gli investimenti.

Il punto cruciale per queste imprese è capire se la domanda preventiva, che permette di ottenere almeno il credito d'imposta sui beni 4.0, doveva essere presentata prima di iniziare gli investimenti – come sembrerebbe a una lettura veloce – o prima dell'ultimazione degli stessi, come, ad esempio, è previsto per la misura 5.0, ma non sembra esserci una specifica chiara in questo senso.

Conclusione

Un intervento di sanatoria/chiarimento sarebbe quantomeno opportuno per ridare fiducia alle imprese che iniziano a sentirsi prese tra due fuochi. Da una parte, in caso di interpretazione restrittiva, non potrebbero più presentare la comunicazione preventiva di accesso a Industria 4.0, avendo già iniziato gli investimenti, dall'altra non avrebbero le caratteristiche per accedere a Transizione 5.0.

L'aspetto formale della dicitura in fattura, almeno in passato, si poteva risolvere secondo le istruzioni fornite dall'agenzia delle Entrate con la Risposta 438 del 5 ottobre 2020 (scritta indelebile su stampa della fattura da conservare secondo la normativa o integrazione elettronica in base alle modalità dettate per l'inversione contabile).

Anche per questo aspetto sarebbe opportuna una conferma di ammissibilità della doppia dicitura in fattura (optando, poi, per l'utilizzo di una sola delle due agevolazioni) o anche una conferma di validità ampia delle singole diciture anche per l'altro credito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda, tessile e accessori, bando da 15 milioni dedicato alle Pmi



Arriva un nuovo bando per le Pmi del settore moda che intendono investire in transizione ecologica e digitale con contributi fino al 50%.

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze, ha approvato il decreto interministeriale 8 agosto 2024 che specifica le modalità di attuazione dell'intervento a sostegno, sull'intero territorio nazionale, di investimenti nella transizione ecologica e digitale delle imprese operanti nel settore tessile, moda e accessori, in attuazione dell'articolo 11, comma 2, legge 206/2023.

Il decreto può contare su 15 milioni di euro che sosterranno le Pmi nell'acquisire prestazioni specialistiche aventi a oggetto l'attività di formazione del personale dipendente dell'impresa richiedente, volta all'acquisizione o al consolidamento di competenze rilevanti per il percorso di sviluppo delineato dall'impresa, nonché l'implementazione di una o più tecnologie abilitanti allo sviluppo dei processi aziendali o di prodotti innovativi. In particolare, tali tecnologie riguardano cloud computing, big data e analytics, intelligenza artificiale, blockchain, robotica avanzata e collaborativa, manifattura additiva e stampa 3D, IoT, realtà aumentata, soluzioni di manifattura avanzata, piattaforme digitali per condividere competenze e sistemi di tracciabilità digitale della filiera produttiva.

Il contributo sostiene anche l'acquisizione di consulenze per il supporto all'ottenimento di certificazioni in materia ambientale e per servizi di analisi di Life Cycle Assessment. Saranno ammessi solo contratti sottoscritti dopo la data di presentazione della domanda di ammissione al contributo.

L'agevolazione in regime «de minimis» è concessa sotto forma di contributo a fondo perduto, nella misura massima del 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo di 60mila euro. Le domande di agevolazione dovranno essere presentate usando la

piattaforma informatica di Invitalia. I termini per la presentazione saranno stabiliti con un successivo provvedimento del Ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA